ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. ... Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Este... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gl... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia ...ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — ...cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono

(A mano)
PROCURA DI STATO
(3 copie)

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p. — Trieste, Giovedì 3 Agosto 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 520 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 833

Il tentativo di sciopero generale fallito in tutta Italia

La fine dell'agitazione attesa per oggi - Scissioni e resipiscenze nelle file dell'Alleanza del Lavoro

Disorientamento dei capi

Gravi accenni di Mussolini

ROMA, 2, sera

Di fronte al clamoroso fallimento dello sciopero generale nazionale, tutti i partiti sovversivi cercano di scaricarsi a vicenda la responsabilità dell'inconsulto tentativo. I comunisti dichiarano che non partecipano all'Alleanza del lavoro; i repubblicani affermano di avere in seno alla Alleanza del lavoro votato contro la proclamazione dello sciopero; i social-collaborazionisti declinano la responsabilità degli avvenimenti. Ora, invece, è provato che lo sciopero generale nazionale è stato ordinato precisamente dai social-collaborazionisti. A parte il fatto che il *Lavoro* di Genova, organo dell'on. Canepa, ha per primo lanciato il proclama dell'Alleanza del lavoro ed ha spinto il proletariato ligure allo sciopero e il Governo ha potuto raggiungere la prova che lo sciopero è stato organizzato dai collaborazionisti. Si dice che la Questura di Roma abbia intercettato una telefonata dell'on. Turati da Milano, colla quale si dava l'ordine dello sciopero. L'on. Turati, cioè, a 24 ore di distanza dalla sua visita al Quirinale, ricorreva agli estremi mezzi rivoluzionari per la conquista del potere.

Amarezze e confessioni socialiste

Intanto a Montecitorio si è diffusa la voce stasera che i socialisti si fossero riuniti, alle 18.30, per discutere sulle modalità della cessazione dello sciopero generale. Secondo alcuni di essi, lo sciopero è miseramente fallito: prudenza avrebbe quindi consigliato di farlo cessare avanti che la mobilitazione fascista adoperasse i propri mezzi di rappresaglia dopo le 48 ore accordate al Governo nel famoso comunicato. Altri sarebbero invece del parere di continuarlo ad oltranza per non cadere nella sconfitta clamorosa e per non cedere all'intimidazione fascista.

I pareri sono dunque discordi su questo: farlo cessare domattina alle 6 o trascinarlo fino ad estreme conseguenze. Qualunque però sia la decisione del verdetto, la condanna è partita dal cuore della Nazione che ha ripreso a quest'ora quasi tutte le funzioni vitali.

A sua volta la direzione del Partito fascista comunica:

«La direzione del Partito nazionale fascista, non appena a cognizione della proclamazione dello sciopero generale impartì ordini perentori a tutte le federazioni provinciali fasciste di occupare per domani giovedì, ove il Governo non avesse dato per la mezzanotte d'oggi segni di essere deciso a ripristinare l'impero della legge, tutti i capoluoghi di provincia. In seguito a recentissimi elementi venuti a sua conoscenza, la direzione del Partito fascista ha incaricato il segretario generale del Partito Michele Bianchi di telegrafare d'urgenza, così come segue a tutte le federazioni provinciali:

«Se costà sciopero finito, sospendete occupazione capoluogo provincia, restando mobilitati attesa ulteriori ordini».

Questa sera alle ore 18, il segretario generale del Partito nazionale fascista Michele Bianchi e gli on. De Vecchi ed Acerbo hanno avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio e col nuovo ministro agli Interni sen. Taddei. Sia il segretario generale del Partito che gli on. De Vecchi ed Acerbo hanno dichiarato ai rappresentanti del Governo che il Pertito fascista, fedele agli impegni assunti verso la Nazione, non può decampare dalla linea tracciata nel proclama lanciato al Paese. Gli on. Facta e Taddei hanno comunicato che il Governo prenderà senza ulteriori indugi i provvedimenti necessari per fronteggiare la situazione creata dallo sciopero.

Un discorso di Mussolini

Questa sera l'on. Mussolini ha tenuto un discorso ai fascisti romani. Data l'ora tarda, ne diamo un cenno riassuntivo.

L'oratore incomincia con l'esporre la sua viva simpatia per il fascismo romano, il quale se non ha avuto occasione di dar prove di eroismo bellico, gli è perchè agisce in un ambiente estremamente difficile, in modo speciale dopo l'adunata del novembre, nella quale alcuni inconsulti gesti di violenza alienarono molte simpatie al fascismo.

«Io non rinnego la violenza — ha soggiunto Mussolini — Essa, se è adoperata saggiamente, è preferibile al patteggiamento e alla transazione. Ma è assolutamente necessario che essa sia chirurgica, e si fermi non appena raggiunto l'obbiettivo. Essa non va adoperata contro le masse che sono per gran parte composte di illusi e di esaltati che noi, anzichè legnare, dobbiamo attirare. Ma va adoperata contro coloro che in mala fede tentano di lanciare queste masse verso la rovina. Si ha la sensazione precisa in Italia che il fascismo è una forza che non si stronca nemmeno con lo sciopero generale.

Lo sciopero se è del tutto fallito, lo è stato unicamente per opera del fascismo, di questo fascismo che sta per divenire fatalmente Stato e che deve cominciare ad avere nelle sue fila le energie necessarie per amministrare. Quando dico amministrare, non intendo parlare di ragioneria o di computisteria, ma di direzione politica della Nazione in una maniera profondamente diversa da quanto fa ora la democrazia sociale, la quale si comporta in pace come si comportò in guerra, quando credeva di regolare un affare di ordinaria amministrazione, dandoci la pace che voi conoscete.

Se noi diamo uno sguardo ai banchi dell'Estrema Sinistra, dove siedono un centinaio di scimmie urlanti, che in un certo momento, non si sa perchè, si sono credute autorizzate ad interpretare l'anima proletaria, assumendo il monopolio della difesa dei suoi diritti e che chiudono il loro indecoroso ciclo politico con la spudorata dedizione di una stagionata verginità; se noi diamo uno sguardo ai banchi della social-democrazia, la quale se non ha la forza di vivere ha quella tuttavia di suddividersi come certi lombrichi della sottospecie; se noi guardiamo ai banchi del centro, dove siedono persone che hanno l'aria tra fattori di campagna e uomini di affari, che formano un insieme sordo come un tamburo; noi dobbiamo concludere che solo nelle nostre file trovano posto le nuove energie che devono dirigere le sorti d'Italia. Esistono accanto a noi degli amici che godono le nostre simpatie e che fanno parte del gruppo liberale, i quali sono come il profumo di un'era storica, e che noi dobbiamo conservare come preziosi oggetti di arte antica. Esiste un bolscevismo bianco che è ancor più pericoloso di quello rosso, ed il Paese che non è mai stato, non è e non sarà mai una guardia bianca di alcuna casta, deve guardarsi da tutti i suoi nemici che sono i nemici d'Italia.

E' dai fascisti delle future università fasciste, è dalle scuole fasciste che dovranno uscire le nuove classi dirigenti. Noi potremo assicurare un avvenire radioso all'Italia, noi che abbiamo il mito della Nazione insieme al mito dell'impero. L'Italia nella storia, nella espansione della civiltà, ha poca aria per i suoi polmoni. L'Italia è capace del suo popolo che è una realtà, mentre il proletariato e la borghesia sono finzioni e menzogne convenzionali. Il fascismo è figlio di questo popolo, nato dal popolo. In questa concezione dell'Italia imperiale il fascismo deve continuare la sua battaglia.

I fascisti, che gremivano strabocchevolmente il salone della via degli Avignonesi, hanno fatto all'on. Mussolini un'ovazione grandiosa.

Le decisioni dell'Alleanza

Il comitato segreto dell'Alleanza del lavoro, riunitosi nel pomeriggio, dopo animata discussione ha deliberato di non far cessare lo sciopero, per non aver l'aria di cedere alle intimidazioni fasciste. Subito dopo il comitato ha fatto pubblicare un suo proprio bollettino straordinario dattilografato, dicendo che lo sciopero sarebbe continuato ad oltranza, volendo cioè, con un pietoso eufemismo, dichiarare che lo sciopero non sarebbe finito alla mezzanotte.

Senonchè, appena conosciuta la notizia, i rappresentanti dei tramvieri, degli spazzini e dei vetturini hanno fatto sapere al comitato dell'Alleanza del lavoro che le loro categorie avrebbero senz'altro ripreso il servizio domattina.

Il comitato segreto si è riunito di nuovo alle 22 per riesaminare la situazione in seguito all'atteggiamento dei tramvieri, dei vetturini e degli spazzini. Si crede che, a meno che non si verifichino gravi incidenti nella notte per le rappresaglie annunciate dai fascisti, lo sciopero cesserà domani. Si spera anche che i fascisti non vorranno fare il giuoco degli estremisti, i quali vorrebbero spingerli contro lo Stato e si limiteranno ad agire perchè il lavoro sia ripreso ovunque. Il Governo ha la ferma intenzione di intervenire con tutti i mezzi, perchè il Paese ritorni alla vita normale.

L'on. Riccio, ministro dei Lavori Pubblici, ha dichiarato che ai ferrovieri scioperanti sarà rigidamente applicato l'art. 6. Il sindaco di Roma ha annunciato severissime disposizioni contro i dipendenti comunali che hanno abbandonato i loro posti. Si procederà energicamente contro i postelegrafici scioperanti. Il Governo ha fiducia di poter dominare completamente la situazione.

I propositi dei fascisti

Il *Popolo d'Italia*, uscito in edizione straordinaria, pubblica un proclama del direttorio fascista. Dopo avere constatato «la miserabile agonia dello sciopero antinazionale» ed avere esaltato l'opera compiuta oggi dai fascisti, il proclama così conclude:

«Noi non possiamo accontentarci dell'opera di croce rossa civica, finora compiuta. Vogliamo senza ulteriore esitazione iniziare anche una decisa ed inflessibile opera di controffensiva per tutto quanto di degradante è stato commesso in passato, per tutto quanto di tristemente fazioso si compie oggi. Se l'«ultimatum» della direzione del partito nazionale fascista non sarà puntualmente accettato (nell'«ultimatum» si concedeva 48 ore di tempo per la cessazione dello sciopero) noi promettiamo senza iattanza, ma con serena coscienza, di sferrare senza riserve, senza scrupolo e senza esclusione di colpo alcuno, anche a Milano, la inevitabile e travolgente azione punitiva della nuova gioventù d'Italia. Agli avversari la responsabilità di respingere o accettare questo ammonimento; ai cittadini spettatori il dovere di ben giudicare i fini altamente nazionali di questo nostro maschio gesto di energia. Bisogna liberare la classe lavoratrice dalla cronica tracotanza dei parassiti del movimento sindacale, bisogna risollevar l'Italia all'altezza della sua gloria immortale, bisogna sospingerla verso il suo trionfale avvenire».

E Benito Mussolini in un breve trafiletto del *Popolo d'Italia* così scrive sullo sciopero: «E' dunque tutto il buffo, grottesco, criminale e mistificatore mondo sovversivo italiano che esce sconfitto in pieno inesorabilmente da questo sciopero. I risultati di questo sciopero fallimentare sono evidenti. L'Alleanza del lavoro può chiudere bottega. Non hanno scioperato nemmeno quei ferrovieri che l'hanno inscenato. Il social-collaborazionismo è a sua volta liquidato. Si è visto che i riformisti non sono meno canaglia di tutti gli altri. Questo sciopero generale di marca collaborazionista, d'ispirazione canepesca, apre gli occhi a tutti i cittadini. Ben facevano dunque e ben faranno i fascisti a picchiare quando è necessario nel mugghio, perchè gli uni valgono gli altri e tutti insieme rappresentano un'associazione a delinquere al disopra di tutto e di tutti resta il fascismo, baluardo inespugnabile della Nazione».

Lo sciopero finito a Bologna

BOLOGNA, 2, sera

Anche oggi, malgrado le continue pressioni e gli incitamenti venuti da Roma, la massa operaia bolognese si è recata al lavoro compatta. Hanno scioperato soltanto i tipografi. I tramvieri hanno tentato essi pure di effettuare lo sciopero, che si è avuto soltanto nelle prime ore del mattino. Più tardi i trams hanno circolato. I ferrovieri sono tornati al lavoro in buona parte. Negli stabilimenti industriali, salvo qualche eccezione, si lavora al completo. La città è calma. I negozi sono aperti, la vita cittadina si svolge regolarmente.

Il più notevole degli incidenti è avvenuto stamattina. Un gruppo di comunisti ha sparato contro alcuni fascisti dei colpi di rivoltella. I colpi sono andati fortunatamente a vuoto. I comunisti sparatori sono andati in prigione.

Alcuni incidenti di una certa gravità sono avvenuti nella serata. All'ospedale venivano ricoverati Armando Grandi, ferito alla gola e ad un polmone, ed Arrigo Genesi, ferito da un colpo di rivoltella alla spalla. Essi hanno dichiarato di essere stati aggrediti da un gruppo di sovversivi, che avevano loro imposto di non riprendere il lavoro.

Alle 18.30 la Camera del lavoro ha dato ordine che gli operai riprendano il lavoro domattina. Quindi con la mezzanotte di oggi lo sciopero cesserà.

A Palermo, Messina, Potenza, Salerno ed in numerosi altri centri dell'Italia meridionale, lo sciopero non è stato attuato.

La reazione dei Fasci e dell'opinione pubblica contro l'inutile movimento

Una serie di episodi di violenza - Quasi normale funzionamento dei servizi

La giornata a Roma

Incidenti e violenza senza conseguenze

ROMA, 2, sera

Nelle prime ore del pomeriggio la città ha ripreso l'aspetto pressochè normale. Le edizioni dei giornali della provincia sono andate a ruba. I giornalai sono stati presi d'assalto dal pubblico, assetato di notizie. Alla Federazione del libro ha avuto luogo una seduta abbastanza tempestosa, perchè la maggioranza dei consociati ha criticato l'opera dei dirigenti che hanno impedito alla classe romana di lavorare, mentre in alcune città i giornali sono tutti usciti. Alle 17.20, il Giornale d'Italia ha ripreso le sue pubblicazioni, servendosi di operai non federati.

Attentato fallito contro il sindaco

Alcuni incidenti sono avvenuti ieri e oggi nell'officina siderurgica Maccaferri alla Magliana. Gran parte degli operai di questa officina erano rimasti al loro posto di lavoro malgrado le pressioni e le imposizioni del comitato segreto di azione dell'Alleanza proletaria. Senonchè oggi dal comando generale di Roma sono partite alcune squadre di vigilanza per la Magliana, con il fine di far smettere il lavoro a quegli operai. Le squadre hanno bloccato l'officina e già stavano per commettere un attentato alla libertà del lavoro, quando rapidamente è piombato colà un brigadiere dei RR. CC. con i militi della locale stazione. Le squadre sono state subito fermate e sono state arrestate 22 persone.

Ieri sera verso le 7.30 il sindaco comm. Cremonesi si è spinto con la sua automobile fino alla città-giardino Aniene, che è uno dei centri operai più popolosi, in gran parte frequentato da fascisti. Al ritorno il sindaco ha udito un colpo secco di rivoltella ed immediatamente il rumore dei vetri spezzati. Un proiettile aveva forato nettamente un cristallo dello sportello di destra ed infranto lo sportello opposto. Il sindaco niente affatto turbato dall'incidente gravissimo ha fatto fermare l'automobile ed è sceso a terra, ma il malfattore aveva avuto il tempo di dileguarsi. Il comm. Cremonesi, risalito in vettura, fece ritorno a Roma senza altro incidente. Egli non si è dato neppure la pena di denunciare l'attentato, che poteva avere conseguenze funeste.

Alle 6 di stamane squadre di regie guardie a piedi e a cavallo si dirigevao al deposito del tram a Santa Croce di Gerusalemme per il consueto servizio di ordine pubblico. Nella via di Santa Croce il tenente Sgarbi che comandava il plotone di guardie regie a cavallo ha scorto dal suo cavallo un certo oggetto nascosto sotto una scorza di cocomero e collocato sulla rotaia del tram. Disceso, ha raccolto l'oggetto. Si è constatato trattarsi di una cartuccia di esplosivo abilmente celata in un foglio di carta e legata da uno spago a cui era assicurato un sacco.

I servizi pubblici assicurati

Alle 14 hanno fatto la comparsa i primi taxis della Società «Sta» e quelli della Fabbroncini. A mano a mano la circolazione è andata aumentando e il servizio tramviario è stato pure intensificato. I treni sono continuati ad arrivare e partire affollatissimi. Nella mattinata, sopra 22 treni, ne sono stati effettuati 18.

In alcuni distretti la forza pubblica ha dovuto intervenire per sbandare dei gruppetti di dimostranti, che tentavano di impedire il servizio tramviario. Il commissario dell'Esquillino ha proceduto a 50 fermi e all'arresto di numerosi individui per porto d'armi abusivo e attentato alla libertà di lavoro e oltraggio alla forza pubblica. Il commissario di Porta Trionfale ha sciolto diversi assembramenti ed a proceduto a 20 fermi.

Un morto e un ferito nel Bresciano

BRESCIA, 2, sera

Stamane si è attuato lo sciopero nei più importanti stabilimenti meccanici e metallurgici della città e sui trams. Ad eccezione della sospensione di questo servizio, la città ha l'aspetto normale. Tutti i negozi sono aperti e la città è imbandierata. Nel pomeriggio il servizio tramviario sulla linea della stazione è stato attivato dai fascisti. Il servizio ferroviario è ridotto; quello postelegrafonico procede normalmente.

Da Manerbio giunge notizia di un tragico episodio della lotta social-fascista. Un gruppo di fascisti, in gran parte cremonesi, incontrava il socialista Angelo Sanzeni. Fra socialisti e fascisti si accese un diverbio, che degenerò in colluttazione. Improvvisamente echeggiarono dei colpi di rivoltella. Il Sanzeni colpito all'addome, cadde ucciso. Alcuni socialisti armati di tridente accolsero e colpirono con un colpo di tridente al petto e due pugnalate alla schiena il capo squadra fascista Edoardo Rossetti, da Cremona. Sono stati tratti in arresto tre fascisti mentre recavano aiuto al compagno ferito. Gli altri si erano dati alla fuga. Il Rossetti è in gravi condizioni all'ospedale di Manerbio.

La situazione a Milano

Tutti i servizi pubblici riattivati

MILANO, 2, sera

La seconda giornata di sciopero si è annunziata con una sorpresa: quella dei trams cittadini in circolazione. Fin da ieri si sapeva che i fascisti avevano intenzione di impossessarsi delle vetture tramviarie e di riattivare il servizio, tanto necessario al traffico cittadino. Un gruppo numeroso di fascisti ben decisi scavalcavano il muro di cinta della rimessa, penetravano nel deposito delle vetture, spalancavano i battenti della rimessa e quindi tutte le vetture uscivano in città ed i cittadini potevano compiere l'intero percorso gratis. Tutte le vetture vennero attivate con servizio ridotto, ma in cambio vi erano dei manovratori di eccezione; fra questi l'on. Aldo Finzi, il condottiero della serenissima; un'altra vettura era pilotata da un colonnello ed altre da professionisti, ingegneri, impiegati, studenti, ecc.

Tramvieri e spazzini volontari

Lungo il percorso ed in Piazza del Duomo tutta festante di tricolori, i trams sono salutati al loro arrivo da applausi frenetici e da grida di Viva l'Italia, la folla è enorme, ma non si verifica il benchè minimo incidente. I trams sono imbandierati.

Gli altri servizi hanno anche essi funzionato quasi tutti. La direzione compartimentale delle ferrovie, coadiuvata dai funzionari e dal personale rimasto in servizio, potè fare partire i treni viaggiatori e merci quasi regolarmente. Il servizio è stato limitato ad una sessantina di coppie di treni in arrivo ed in partenza, e tale numero di convogli ha permesso il traffico di varie migliaia di viaggiatori, di molte tonnellate di merci e di molte quantità di bestiame.

In mattinata sono arrivati in perfetto orario i treni da Venezia, Torino, Bologna, Bergamo, ecc. Anche i trams interprovinciali sono stati attivati.

Il servizio alle poste ed ai telefoni è stato ripreso regolarmente. Il servizio telefonico ha continuato una perfetta regolarità. Squadre di cittadini hanno provveduto al funzionamento dell'officina elettrica, sicchè la luce non è venuta a mancare. Non sono mancati nemmeno il gas e l'acqua, sebbene siano stati distribuiti in misura limitata.

Al municipio, salvo qualche eccezione del basso personale, gli impiegati, i vigili urbani, i dazieri, i vigili del fuoco, hanno continuato il servizio. I fascisti hanno poi provveduto a far circolare per la città le autovetture per l'innaffiamento stradale. Numerosi gruppi di camice nere ed azzurre, improvvisatisi spazzini, hanno anche provveduto a ripulire la città e con cortese sollecitudine hanno anche spazzato il marciapiede del palazzo Marino, sintomo — diceva taluno — di un'altra spazzata che si dovrà fare fra breve.

Gli incidenti durante la giornata sono stati di lieve entità. Contro un tram sono stati esplosi dei colpi di rivoltella, e poi venne iniziata una furiosa sassaiola. La cosa poteva volgere a male se non fossero immediatamente sopraggiunte le guardie regie, che sgomberarono il terreno.

Purtroppo l'incidente è stato funestato da una grave disgrazia. Mentre un'autoblindata compiva delle evoluzioni per disperdere la folla, un ragazzetto nel fuggire andava incontro alla macchina, e per quanto il conducente facesse tutti gli sforzi per fermare l'autoblindata, l'infelice bambino veniva investito e schiacciato.

Episodi di violenza

Alla periferia, alcuni gruppi di arditi del popolo hanno aggredito delle vetture pubblico contro le quali hanno compiuto atti di violenza. Le vetture sono state sfasciate, ma non si sono avuti feriti. Un attentato comunista è stato compiuto contro un tram interprovinciale. Sui binari nei pressi di Sesto San Giovanni, sono stati posti dei grossi sassi, e sembra anche una piccola bomba. Una vettura ha deragliato. Un gruppo di comunisti nascostisi dietro una siepe è balzato dal nascondiglio, lanciandosi sui tramvieri e bastonandoli a sangue. Uno dei comunisti è stato tratto in arresto.

Durante la giornata si è proceduto ad oltre un centinaio di arresti di individui trovati in possesso di coltelli e di rivoltelle. Abbastanza fruttuosa è stata la perquisizione operata nell'abitazione di un comunista. Nel giardino attiguo alla casa, in un profondo fosso scavato di recente, sono state rinvenute una cinquantina di bombette e gelatina.

La Federazione degli industriali lombardi ha votato un ordine del giorno, col quale avverte le maestranze che se esse non riprenderanno il lavoro almeno per domani al secondo turno delle ore 13, essi procederanno alla serrata a tempo indeterminato.

Questa sera alla Camera del lavoro si sono riuniti la maggioranza consigliare, i rappresentanti della sezione socialista, e tutte le personalità del partito, per esaminare la situazione e l'ordine dell'Alleanza del lavoro. Venne deliberato, a quanto si afferma, che lo sciopero debba finire nelle prime ore del pomeriggio di domani. I fascisti avuta cognizione di questa deliberazione, avrebbero rinunciato a compiere le rappresaglie annunciate nel manifesto lanciato alla cittadinanza.

Oggi sono usciti quasi tutti i giornali: il *Corriere della Sera* che ha un'organizzazione speciale che gli permette la pubblicazione senza ricorrere alle maestranze federate, l'*Italia*, il *Popolo d'Italia* e la *Sera*. Domani, in formato ridotto, verrà pubblicato anche il *Secolo*.

Calmo svolgimento a Torino

TORINO, 2, sera

La situazione dello sciopero generale è quasi invariata. Esso tuttavia si è lievemente esteso, essendosi astenuti dal lavoro i metallurgici della Fiat centro, della Pomiglio e di qualche altro stabilimento. Al contrario, alle Ferriere Piemontesi, dove ieri le maestranze avevano scioperato, oggi il lavoro è stato ripreso. I giornali non sono usciti. Alle 22 di ieri sera si è iniziato lo sciopero ferroviario, che comprende quasi tutto il personale di macchina, mentre il restante personale si è presentato regolarmente. Fu attuato un servizio ridotto. Nelle tramvie urbane sono uscite in complesso un'ottantina di vetture. La città è tranquilla, ed ha l'aspetto quasi normale. Anche dalle provincie non si hanno notizie di disordini.

Situazione invariata a Genova

GENOVA, 2, sera

La situazione dello sciopero a Genova e nella Liguria è pressochè invariata, con accentuazione di ripresa del lavoro a Pegli, a Sestri, a Voltri, ove lavora il 70 per cento circa delle maestranze. I giornali non sono usciti. La città è animata.

A Savona, ieri sera, in uno scontro tra fascisti e comunisti, vennero scambiati dei colpi di rivoltella. E' rimasto ferito mortalmente un passante, studente d'ingegneria.

40.000 operai lavorano nel Biellese

BIELLA, 2, sera

A Biella e nei vari luoghi del circondario, lo sciopero è completamente fallito. Hanno lavorato infatti quasi tutte le maestranze degli stabilimenti del circondario, cioè circa 400 fabbriche, con oltre 40.000 operai. Hanno scioperato soltanto in parte alcune categorie di cappellai ed operai della centrale elettrica. La fornitura dell'energia non è però venuta a mancare.

E' stato tratto in arresto un individuo travestito da soldato, che cercava di compiere atti di sabotaggio contro la centrale elettrica.

Un conflitto a Spezia

SPEZIA, 2, sera

Lo sciopero si è risolto in un completo fallimento. L'enorme maggioranza del proletariato ha respinto l'appello col quale esso veniva invitato ad abbandonare il lavoro. Si lavora nei cantieri, nell'arsenale, ovunque. I treni sono partiti ed arrivati puntualmente. I servizi pubblici funzionano regolarmente, i negozi sono aperti. I trams elettrici sono stati guidati dai fascisti. La città è imbandierata. Il fascio locale ha ordinato la mobilitazione delle squadre fasciste che hanno percorso la città accolte ovunque da manifestazioni di simpatia.

Stasera un gruppo di fascisti recatosi a Chiappa, veniva fatto segno a diversi colpi di fucile da parte di un gruppo di comunisti. Nel conflitto rimasero feriti due comunisti, che versano in gravi condizioni.

L'abitazione dell'on, Gallani devastata

PADOVA, 2, sera

L'on. Dante Gallani, deputato socialista che abita in una villetta del suburbio, ha avuto la casa devastata da una spedizione fascista. Sul fatto si hanno due versioni. La provocazione sarebbe partita da colpi di rivoltella sparati da alcuni socialisti affacciati ad una delle finestre della casa Gallani. Un'altra versione dice che le prime revolverate partirono contro i fascisti quando questi penetrarono nell'abitazione dell'on. Gallani. I famigliari del deputato fuggirono attraverso i campi e vi fu anche uno scambio di colpi di rivoltella, senza conseguenze, tra fascisti e socialisti.

A Schio hanno scioperato i metallurgici e gli operai dello stabilimento Rossi.

Treno fatto deragliare presso Ancona

Un morto e due feriti

ANCONA, 2, sera

Lo sciopero in Ancona procede con calma. Funzionano parecchi servizi, tra cui la luce, il gas e l'acquedotto. Il telefono procede in modo completamente normale. Anche il telegrafo e la posta fanno servizio ridotto. I negozi sono chiusi. Arrivano e partono parecchi treni.

Anche la navigazione procede regolarmente. Ieri, nel pomeriggio è partito per Zara il piroscafo «Derna» della Società Servizi Marittimi, e stamane è arrivato da Trieste, Lussinpiccolo e Zara il piroscafo «Almissa» del Lloyd Triestino. Quest'ultimo piroscafo sembrava che non potesse partire più in seguito all'ordine della Federazione dei lavoratori del mare, ma il personale di macchina ed il comandante hanno disposto perchè la partenza si effettuasse. Il personale di coperta ha derito e il piroscafo è ripartito oggi alle ore 14 per Zara.

Si hanno a deplorare i seguenti incidenti: Verso la mezzanotte partiva da Ancona per la linea Castellamare Adriatico il diretto 157, proveniente dall'Alta Italia. La locomotiva era condotto dall'ingegnere Molisano, del reparto trazione di Castellamare Adriatico, e dal fuochista Faloni, del deposito pure di Castellamare, il quale aveva insistito per partire con quel treno, per far ritorno nella sua residenza. Nelle vicinanze dell'Aspio, fra le stazioni di Verano e di Osimo, il treno ha deragliato. La macchina si è capovolta, il tender si è posto traversalmente sul binario ed il bagagliaio è uscito dalle rotaie.

Il fuochista Faloni è morto; l'ing. Molisano ed un viaggiatore sono rimasti leggermente feriti. Sul posto si sono recate le autorità ed i sanitari. E' risultato che il deragliamento è avvenuto perchè alcuni individui avevano allentate le chiavarde delle rotaie per modo che, appena il treno è passato, ha allargato il binario ed è deragliato. E' stato subito provveduto per la riattivazione. Le autorità indagano per la scoperta dei colpevoli.

Un altro lieve incidente, senza gravi conseguenze, si è verificato nella stazione di Ancona. Giungeva da Bologna un treno scortato da fascisti; quando il treno è ripartito per la stessa linea verso il Borgaccio, è stato fatto segno ad un colpo di rivoltella. Il treno è stato fermato ed i fascisti ne sono discesi per rintracciare coloro che avevano sparato. Sopraggiunta la forza pubblica, l'incidente non ha avuto conseguenze, ed il treno ha ripreso regolarmente la sua corsa.

Turbolenze e ferimenti a Bari

BARI, 2, sera

La proclamazione dello sciopero generale non ha impressionato la cittadinanza. Le autorità prevedendo gli avvenimenti avevano già preso tutte le misure per assicurare i servizi di pubblica utilità, che funzionarono normalmente.

Stamane un gruppo di leghisti tentavano di imporre la chiusura dei negozi. Intervenuta la forza pubblica, si davano alla fuga. Nella fuga qualche operaio cadde, riportando ferite. Verso le 12 il tentativo venne ripetuto con lo stesso risultato. I leghisti inseguiti dalla forza pubblica appena imboccata la Cittavecchia, tirarono pietre contro un camion di carabinieri e contro un gruppo di fascisti. Vi fu allora un rapidissimo e breve scambio di rivoltellate e nel trambusto è scoppiato un petardo.

Ritornata la calma, i fascisti tornarono sui propri passi, ma poco dopo furono provocati dagli avversari, appiattati in un portone. Si assicura che tra i sovversivi vi sono parecchi feriti.

Contro un'autoblindata che attraversava Cittavecchia vennero sparati altri colpi di rivoltella. In serata vi fu un altro incidente nei pressi del Caffè Stoppani. Nell'oscurità, delle rivoltelle, provocarono molto panico. Un gruppo di una sessantina di fascisti, passando davanti ai locali della cooperativa rossa, è stato aggredito da un centinaio di socialisti, sbucati dai locali. Immediatamente dai sovversivi partirono colpi d'arma da fuoco. Si è acceso un vivace scambio di rivoltellate. Sono accorse le autoblindate, che hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici. E' stato trasportato all'ospedale ferito il fascista Rabbino di anni 30, colpito da una revolverata al braccio destro. Sono stati arrestati una trentina di comunisti, tra i quali il segretario della Camera del lavoro.

A Vicenza lo sciopero è completamente fallito. La città è imbandierata. Si è astenuta dal lavoro una parte del personale delle officine ferroviarie. I treni passeggeri sono partiti con personale misto: fascista e ordinario. Le ferrovie secondarie funzionano regolarmente. I trams cittadini, l'acqua, il gas e la luce non sono mancati. I giornali sono usciti.

Il nuovo Ministero Facta

ROMA, 2, sera

Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Facta: Presidenza del Consiglio.
Schanzer: Affari Esteri.
Amendola: Colonie.
Taddei: Interni.
Alessio: Giustizia e affari culto.
Bertone: Finanze.
Paratore: Tesoro.
Soleri: Guerra.
De Vito: Marina.
Anile: Istruzione pubblica.
Riccio: Lavori Pubblici.
Bertini: Agricoltura.
Rossi T.: Industria e Commercio.
Dello Sbarba: Lavoro e previdenza sociale.
Fulci: Poste e Telegrafi.
Luciani: Terre liberate.

Ieri alle 17 tutti i ministri, tranne gli on. Taddei e Luciani, assenti da Roma, hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

La nomina dei sottosegretari

Beneduce alla Presidenza e Fumarola agli Interni

ROMA, 2, sera

La lista dei sottosegretari di Stato, approvata stasera dal Consiglio dei ministri, non porta molte varianti a quella del passato Gabinetto. Resta alla Presidenza del Consiglio l'on. Giuseppe Beneduce, che per le sue doti d'ingegno, di equilibrio e di preparazione, gode le simpatie unanimi della Camera. L'on. Facta ha avuto modo di apprezzare durante i sei mesi di Governo le qualità del giovane autorevole parlamentare, ed ha subito dichiarato ai colleghi di Consiglio che teneva sinceramente a conservare la collaborazione diretta dell'on. Beneduce. Il Consiglio dei ministri ha, all'unanimità, aderito al desiderio del Presidente, facendo una manifestazione cordialissima di stima per l'attivo deputato napoletano.

L'on. Casertano cede il posto al sottosegretariato degli Interni, quasi certamente, all'on. Fumarola, deputato pugliese, di cui sono noti il tatto e la piena serenità politica. Il gruppo agrario, che ha perduto il ministro Di Scalea, conserva il sottosegretario Venino ed acquista l'on. Fontana, al Tesoro, un uomo che nel giornalismo e alla Camera ha già dato prova di studio e di laboriosa attitudine. Il gruppo demo-nittiano manda alla Guerra l'on. Maracino, un valoroso magistrato. L'on. Calò lascia il sottosegretariato delle Belle Arti, che viene assunto dall'on. De Capitani, già sottosegretario al Tesoro.

La lista dei sottosegretari, conosciuta a tardissima ora a Montecitorio, ha prodotto buona impressione, nonostante che abbia deluso molte speranze.

Istruzioni di Facta ai prefetti

Libertà nei limiti della legge

ROMA, 2, sera

Il Presidente del Consiglio on. Facta nel riassumere il suo ufficio ha diramato la seguente circolare ai prefetti:

«La direzione del Governo italiano mi è nuovamente affidata, in un momento nel quale occorre più che mai l'unione degli animi, nel fermo proposito di servire solamente e lealmente il nostro Paese. La più ampia libertà di idee non può essere di ostacolo a questo fine comune. Tutti indistintamente i funzionari dello Stato devono dare, e certo daranno, il maggior sforzo alla loro opera delicata: quello che è sempre un preciso dovere, assurge ora alla nobiltà di una missione. Questo nobilissimo sforzo attendo dal loro patriottismo. Tutti i cittadini di qualunque parte devono essere ossequienti alle leggi e sacrificare ogni interesse particolare all'interesse della collettività. I turbamenti della pace interna da qualsiasi parte provengano, attentano alla vita della Nazione: chi questi turbamenti provoca è responsabile non solo dinanzi alla legge, ma dinanzi alle fortune della Patria.

Il Governo dovrà compiere nello stesso tempo opera di serena difesa dell'impero della legge ed opera di pacificazione, mercè la sua azione moderatrice fra tutte le classi sociali. A quest'opera devono anche affidarsi fiduciose le classi lavoratrici, sicure che nessun programma può contenere distinzioni fra i cittadini di un solo Paese. Le agitazioni che mettono in pericolo la pace, devono cessare: ognuno riprenda il suo posto, fidente nell'opera equanime del Governo. Lo Stato deve poter confidare nella cooperazione di queste forze e nel senso di responsabilità di coloro che le dirigono, fermo soltanto nella sua opera di gustizia per tutti. Con questi propositi riassumo il mio ufficio».

Un fascista ferito a Gorizia

GORIZIA, 2, sera

Lo sciopero a Gorizia è completamente fallito poichè tranne i tipografi, tutte le altre categorie lavorano. Stamane vi fu un tentativo di abbandono del lavoro da parte degli edili, che però non riuscì che parzialmente. Tutta la notte di ieri circolavano per le vie pattuglioni di carabinieri per assicurare l'ordine pubblico. Anche squadre di fascisti circolavano per le vie della città.

Stasera in piazza del Duomo avvenne una colluttazione tra fascisti e comunisti in cui rimase ferito lo chauffeur fascista Franchini, che intento a stracciare dai muri delle case i manifesti dell'Alleanza del lavoro fu circondato da alcuni comunisti, i quali, dopo un breve scambio di bastonate lo atterrarono, sparandogli contro a bruciapelo sei colpi di rivoltella, dei quali uno lo ferì ad un polpaccio. Egli si recò all'ospedale ove fu medicato, quindi ripartì alla ricerca del feritore che aveva riconosciuto.

Non vi sono altri incidenti. I servizi pubblici funzionano regolarmente. Si lavora nelle officine e nei negozi. Ai cittadini non è mancato nulla. In via Carducci fu arrestato un comunista che portava un moschetto ad armacollo. Fu affrontato da un giovane fascista che lo disarmò. Sopraggiunti due carabinieri, lo trassero in arresto. Egli dichiarò di essere uscito armato per difendersi dai fascisti che lo perseguitavano. Molte case sono imbandierate.

In seguito alla minaccia di licenziamento immediato, i tramvieri ripresero stasera regolarmente il servizio.

A Firenze ieri sera, verso le 22, nuclei di fascisti si sono recati alla Camera del lavoro, in via Tripoli, e ne hanno preso possesso, inalberandovi la bandiera tricolore. Penetrati nell'interno, hanno distrutto tutti gli opuscoli di propaganda, tutti i quadri con le insegne dei sovversivi che hanno trovato. A Firenze si crede che lo sciopero terminerà nella giornata di domani. I tipografi hanno lavorato tutti per ordine della Federazione del libro.

A Trieste le due giornate dello sciopero generale

si svolsero senza gravi incidenti e senza turbare il ritmo della vita cittadina

I cattivi pastori

Per poco che sullo svolgimento delle vicende umane e, quindi, sociali, presiedesse la ragione, tutto sarebbe stato possibile prevedere, meno che la proclamazione di uno sciopero generale nazionale a scopi... collaborazionistici; ed una volta, poi, che un tale assurdo, in odio a ogni precedente e a ogni criterio logico si fosse verificato, nessuno, certo, avrebbe potuto predire a esso così inonorata e miserevole fine. Il sovversivismo nostrano, che non ha saputo dare alle folle il terno al lotto della rivoluzione emancipatrice, col miraggio del quale ha alterato in esse per sì lungo tempo ogni coscienza della proporzione e del limite, quello stesso sovversivismo sembrò deliberato — due giorni or sono — a dare ad esse masse un minimo di social-collaborazionismo, che valesse a salvarle da ciò che esso chiama tirannia di uomini e di governi, ma che non è, in realtà, che la *reazione delle cose* alla perdurante ideologia rivoluzionaria, che essa realtà non ha avvertito e non avverte appunto perchè maturatasi nell'atmosfera della guerra, che il sovversivismo si ostinò a non comprendere.

E su questo minimo di realizzazione socialista — un Governo di sinistra a carattere anti-fascista — sembrò voler giuocare l'ultima sua carta, spingendo alla proclamazione dello sciopero generale quella famosa Alleanza del Lavoro, dalle origini non precise e non chiare, dalla esistenza stentata e amareggiata, dalle finalità non precisamente confessate.

A parte la sproporzione fra il mezzo e lo scopo — sproporzione, appunto, che costituisce la prima ragione di sorpresa di cui sopra — chiaro doveva apparire, a rigor di logica, che, una volta giuocata la carta, su essa si sarebbe tenuto duro, su essa si sarebbe puntato sin l'ultimo spicciolo, con la disperazione del giuocatore all'orlo del fallimento, desiderono non tanto di «vincere» quanto di «arrestare la perdita» per una eventuale ripresa avvenire.

Perchè il collaborazionismo aveva questo scopo confessato da parte dei confederalisti o della maggioranza parlamentare: quello di disarmare spiritualmente il fascismo per il ritorno dei vari Bucco sulla ribalta della vita pubblica italiana. E non più. Non corresponsabilità sul terreno parlamentare e sociale; non abbandono della lotta di classe per la collaborazione di classe, ma libertà concessa, anzi, ai «compagni» in attesa al di là del Rubicone, di continuare a catechizzare le masse con i semplicismi rivoluzionari alla Scalarini, con la aperta promessa di un ritorno appena sbarazzato il terreno dal fascismo, sul terreno dei «sacri principii» di una fede comune.

E, quindi, nella partita ingaggiata, il livore per una partita già perduta per metà; la delusione per una speranza già tramontata quasi per intiero, ma, insieme, la tenacia e l'ardore della disperazione, l'impeto e la freddezza delle partite estreme.

Invece... nulla di tutto ciò. La diversità dal giorno della proclamazione dello sciopero alla fine di esso, non è poi sensibile; la fine stessa — questa stessa fine inonorata — non può nemmeno dirsi tale, chè, in realtà, tutto lo sciopero è stato una lenta agonia.

Il telegrafo non ristà dal trasmetterci notizie... sconfortanti per i rossi: Milano, Torino, Bologna, Ferrara han segnato altrettante tappe allo sfacelo della mal connessa catapulta rivoluzionaria; Roma, perfin Roma, dove la superata ideologia rivoluzionaria e quarantottesca sopravvive nelle anfrattuosità, delle particolari condizioni economiche e politiche della capitale, dove i Mingrino di ogni partito e di ogni chiesuola pullulano in proporzione diretta del pullulare delle osterie, dove pur non è molto essa ideologia trovò facile sfogo sull'inerme corteo del Toti dalle finestre del quartiere di S. Lorenzo, persin Roma — dicevamo — ha segnato per i rivoluzionari del collaborazionismo o per il collaborazionismo dei rivoluzionari la più inonorata delle fini.

Mancò la rivoluzione, in Italia, quando la rivoluzione aveva i suoi esponenti maggiori nei Bombacci o nei Bucco e quando le finalità sue erano racchiuse... nello statuto che regolava la costituzione dei soviet, e che tanta intelligente fatica era costata all'on. Bombacci; fallisce ora, e più ingloriosamente ancora, che essa è impersonata nei Baldesi, nei D'Aragona e nei Turati, ed ora che ha per obiettivo una miserabile combinazione parlamentare: decisamente il sovversivismo in Italia, comunque esso si chiami, dovrà prendere atto di un fatto compiuto, di un grande fatto storico compiuto — la guerra — e fare il suo ingresso *ex novo* nella realtà che la guerra, ha creata, anche se è diversa, del tutto diversa da quella che il sovversivismo voleva: fare il suo ingresso *ex novo*, con programma di convivenza, di corresponsabilità, di collaborazione, onestamente affermato e praticato, senza sottintesi, senza riserve mentali, imponendolo in virtù di un apporto di valori morali, tecnici ed intellettuali da crearsi ancora, senza neppur sognare di poterlo imporre ancora una volta attraverso un miserabile ricatto alla Nazione.

La cronaca dello sciopero in città

La prima giornata di sciopero è trascorsa senza notevoli incidenti. La notizia della proclamazione dello sciopero, data dai giornali, non era attesa, sicchè i negozi s'aprirono regolarmente, tanto che se non fossero mancati i servizi dei vaporini costieri e quello tramviario, la cittadinanza non si sarebbe accorta di nulla. Qualche sporadico tentativo di chiusura dei negozi da parte degli scioperanti, andò completamente fallito, mentre squadre di giovani fascisti giravano la città invitando quei pochi negozianti che per tema d'incidenti avevano abbassate a metà le saracinesche delle vetrine, ad aprirle del tutto.

Intanto, sin dalle prime ore, la città si rivestiva di tricolore in segno di protesta contro lo sciopero.

Gli operai, a cui fu annunciato l'ordine di sospensione del lavoro negli stabilimenti, ritornando in città, facevano tanto d'occhi alla vita normalissima che si svolgeva nelle vie principali, nelle banche e in tutti gli uffici, in contrasto con l'ordine di sciopero generale a loro comunicato. Qualche «coda» si notò fuori delle panetterie dove non hanno lavorato, in attesa del pane confezionato dal personale non scioperante e dai padroni. Ai mercati, la vita si svolse regolare e perfetta come negli altri giorni.

Inoltre le vetture ed i tassametri circolarono nella città, mentre a mattino avanzato comparvero le prime vetture tramviarie, condotte dai fascisti. Con volontari, guardie regie e tramvieri non scioperanti, si potè così mantenere un servizio limitato sì, ma sufficiente.

A sera, poi, le vie della città si illuminarono regolarmente; nei caffè del centro la gente affluì in gran numero, sicchè del terribile sciopero da cui solo i sanitari avrebbero dovuto essere esonerati, non si ebbe segno, perchè questa volta, come in alcun caso precedente, la massa, più saggia dei capi, non prestò ascolto all'ordine di scioperare che in minima parte. Non sentito, non atteso, non desiderato, lo sciopero è fallito miseramente, a Trieste come nella maggior parte delle città d'Italia.

Gli incidenti della prima giornata

Per quello che riguarda gli incidenti della prima giornata, si può dire che quasi non se ne avverarono. Oltre a quelli provocati dai pochi scioperanti che, come si è detto tentarono di far chiudere i negozi, nella mattinata, non si ebbe a deplorare che la rottura di un lastrone in Corso Garibaldi, appunto durante una dispersione di scioperanti fatta dai carabinieri e dalle guardie regie accorse. In tale occasione fu proceduto a qualche arresto, che non fu mantenuto.

Verso le 22, mentre la vettura tramviaria n. 19, guidata da un fascista, sul finire della linea svoltava alla rotonda del Boschetto, due giovani rimasti sconosciuti, lanciarono un petardo che scoppiò senza produrre danno alcuno. Quattro guardie regie, che si trovavano sulla motrice e sul rimorchio, scesero subitamente rincorrendo i lanciatori. Ma durante l'inseguimento dei fuggitivi fu lasciato cadere a terra un secondo petardo con la miccia accesa. I militi dovettero interrompere la corsa e spegnere la miccia, sicchè i due sconosciuti poterono dileguarsi rapidamente nel folto del bosco.

La seconda giornata

La città si desta normalmente. All'alba i contadini scendono dall'altipiano a portare le derrate in città, e i mercati non tardano a riprendere il loro aspetto consueto. Poi, man mano si aprono i negozi, escono le vetture e gli autotassametri, la vita si risveglia nelle officine e negli uffici che non vengono disertati che da qualche singolo operaio. Solo i cantieri e il porto non lavorano.

Se la prima giornata di sciopero ebbe ben poca ripercussione nella vita cittadina, la seconda si può dire che non ne abbia alcuna. I negozi sono aperti, il movimento intenso di persone affacendate si svolge perfetto. Il servizio tramviario è anche più abbondante di ieri l'altro. I postini escono come il primo giorno, agli sportelli nessuna defezione. Se non fosse ogni tanto il passaggio rumoroso dei camions che portano fascisti e guardie regie in perlustrazione non si noterebbe nulla di anormale.

Il primo incidente avvenne verso le 11. A quell'ora un camion di fascisti che si trovava presso le case dei ferrovieri a Sant'Andrea, fu fatto segno a colpi d'arma da fuoco da parte di alcuni ferrovieri comunisti. Non essendo possibile stabilire chi fosse stato a sparare, i fascisti scesero dal camion e penetrarono nel vicino circolo dei ferrovieri, che misero sossopra, senza però causare gravi danni.

Un camion del «Lavoratore» in mare

Verso le 14 da via Maiolica, dove davanti la redazione del *Lavoratore comunista* stazionavano alcuni comunisti, fu visto passare un camion di fascisti in giro d'ispezione. I comunisti devono aver salutato l'apparizione con parole o gesti ingiuriosi, perchè il camion sostò all'imbocco della via e i fascisti, scesi, stavano per lanciarsi contro gli avversari. Intervennero in tempo le guardie regie a impedire che i due gruppi si scontrassero. Tuttavia nel parapiglia fu lanciata una bomba, che scoppiando mandò in frantumi alcune lastre.

Quasi contemporaneamente una squadra fascista si recò in un garage di via Galilei, s'impadronì di un camion del *Lavoratore* e lo condusse fino al molo Audace, da dove fu messo in moto in maniera che finisse nel mare, senza possibilità di ricupero.

In fine, verso le 21 nei pressi di S. Luigi fu udito lo scoppio di un altro petardo. Accorsero, dai vicini posti, guardie regie e carabinieri. Fu trovato dove il proiettile era scoppiato senza però che fossero stati procurati danni. Proceduto al fermo di alcune persone, furono arrestati tre comunisti perchè trovati in possesso di armi senza il relativo permesso.

Il resto della serata e della notte trascorse senza che altri incidenti si verificassero in città.

Lo sciopero della gente di mare

Più interessante e più movimentata è la cronaca dello sciopero della gente di mare e degli avvenimenti svoltisi nel porto.

Martedì ebbero ordine di scioperare, assieme con gli altri lavoratori, anche gl'inscritti alla Federazione marinara, che, essendo rappresentati nell'Alleanza del lavoro, aderirono al movimento. E lo sciopero in mare riuscì ieri l'altro quasi completo. Dal porto nella mattinata partirono solo i piroscafi dell'Istria-Trieste, mentre la Muggesana, la Capodistriana e gli altri piroscafi costieri, sospesero tutti le partenze. Alle 9 il piroscafo «Venezia» doveva partire dal molo Audace per Venezia, ma l'equipaggio levò il ponte, come da tutti i piroscafi, per impedire che, specialmente fascisti, salissero a bordo, e non si moveva.

Verso le 11.30 si recarono al molo Audace i fascisti, che salirono sul piroscafo e imposero all'equipaggio di prepararsi a partire. I marinai obbedirono e, alle 14.30, il piroscafo potè partire. Mentre tra fascisti ed equipaggio del «Venezia» si svolgeva la disputa, da un finestrino del «Palatino», attraccato all'altra parte del molo, partirono alcuni colpi di rivoltella, che però non colpirono alcuno. A bordo salirono i carabinieri, che però, non riuscirono a rintracciare l'autore dell'insano gesto.

Pure ieri l'altro nel pomeriggio, doveva salpare, con carico di emigranti, il piroscafo «Wilson», della Cosulich. Quando, in mattinata, il piroscafo avrebbe dovuto lasciare il Punto franco, per recarsi a Servola a imbarcare gli emigranti in partenza, intervennero alcuni marittimi da terra, che impedirono al piroscafo di staccarsi dal molo. Ai dimostranti non riuscì difficile raggiungere lo scopo, anche per l'accordo con l'equipaggio. Di fronte a questa difficoltà inattesa, la Società Cosulich si rivolse alla Capitaneria di porto. Con un tender si recò subito sul posto il primo capitano di porto Basiani, per cercare di far opera di persuasione sull'equipaggio, ma non vi riuscì. Nel pomeriggio fu fatto, ma senza risultato, un nuovo tentativo sull'equipaggio.

Ieri l'altro doveva partire, in mattinata, il lloydiano «Aquileia», ma anche l'equipaggio di questo si rifiutò di partire. A compiere opera di aizzamento allo sciopero a bordo dei due piroscafi, c'erano individui estranei all'equipaggio.

Visto che ogni opera di persuasione risultava vana, nella notte la Capitaneria prese accordi con le autorità politiche e militari e decise l'occupazione militare dei piroscafi nel caso che gli equipaggi avessero persistito nella loro resistenza.

L'occupazione di ieri mattina

Ieri mattina di buon'ora, si recarono al Punto franco reparti della Sassari con due autoblindate, una compagnia di mitraglieri e numerose guardie regie, mentre, via mare, tra il molo 3 e il molo 2, nel bacino, veniva ad ancorarsi il cacciatorpediniere «Abba», arrivato ieri l'altro da Pola.

Gli equipaggi dei due piroscafi, davanti a quest'apparato di forze, levarono le scale e misero in azione le maniche, per difendersi con i getti d'acqua dai soldati, che sarebbero dovuti salire a bordo. Contro tutti i punti che avrebbero potuto offrire modo di raggiungere la coperta della nave, fu diretto un continuo getto d'acqua. La stessa manovra fecero anche i marinai a bordo dell'«Africa», che pur non doveva partire.

Con un tender si recò sotto bordo del «Wilson» il capitano Basiani, per vedere se gli riuscisse di salire. Ordinò agli ufficiali di calar la scala, ma i marinai rifiutarono obbedienza. Allora gli ufficiali stessi volevano compiere la manovra, ma un forte getto d'acqua fu rivolto su di essi e dovettero rinunciare alla manovra.

Mentre il capitano Basiani cercava di persuadere l'equipaggio del «Wilson», il capitano di porto Giusti faceva lo stesso sotto bordo del piroscafo «Aquileia», ma anche egli senza risultato. Visto inutile ogni tentativo, dagli organi della Capitaneria fu passato il potere alle autorità politiche e militari.

Allora si recarono da terra, sotto il «Wilson», il vicequestore De Filippi, il capo gabinetto Rendina, il comm. Michelesi, il maggiore delle guardie regie Toselli, il tenente colonnello dei carabinieri Bertarelli e il comandante di Capitaneria col. Marzari.

Questi ordinarono di calar la scala, e furono obbediti. Mentre il colonnello Marzari, raccolto l'equipaggio, disputava con esso, guardie regie e soldati della Sassari, di sorpresa, occuparono il piroscafo, fecero sbarcare l'equipaggio e arrestarono due individui non appartenenti al personale del piroscafo.

Dopo il «Wilson fu occupato il piroscafo «Aquileia», e anche qui fu sbarcato l'equipaggio e furono arrestati alcuni estranei.

Appena a terra, l'equipaggio dell'«Aquileia» promise d'imbarcarsi e di preparare il piroscafo alla partenza. Davanti a questa proposta, tutti — meno otto che vi si rifiutarono — furono lasciati risalire a bordo, dove si iniziarono i preparativi per la partenza. Alle 7, infatti, l'«Aquileia» uscì in rada e alle 8.50 partì, senz'altri incidenti.

L'equipaggio del Wilson è ancora sbarcato. Oggi si formerà un nuovo equipaggio e si spera che anche questo piroscafo possa partire.

Ieri, quasi tutta la navigazione costiera riprese il servizio. Per le linee mancanti fecero servizio un tender della Capitaneria di porto e una torpediniera delle guardie di finanza. Di sera alcuni piroscafi hanno di nuovo fatto sciopero.

Verso l'1.30, sull'«Africa» veniva segnalato un incendio in una cabina del primo posto. Avvertiti i vigili e la Capitaneria, accorsero sul posto, ma al loro sapraggiungere, l'incendio era stato già spento dall'equipaggio.

I decreti sulle affittanze di locali per le nuove provincie

E' uscito il decreto, da noi già preannunciato, sulle affittanze dei locali d'abitazione nelle nuove provincie. Il decreto si compone di 5 articoli, e, dopo le premesse formali dice:

«Art. 1. I contratti di locazione di appartamenti o case ad uso di abitazione contemplati nell'art. 1 del decreto del Commissario generale civile per la Venezia Giulia in data 4 maggio 1921, n. 072-799, e quelli contemplati nell'art. 3 del decreto in data 4 agosto 1920, n. 072-4066, dello stesso Commissario generale civile, sono ulteriormente prorogati al 23 agosto 1923.

Art. 2. Durante il periodo della proroga dal 24 agosto 1922, al 23 agosto 1923, il locatore può chiedere un ulteriore aumento non superiore al 25 per cento pei contratti di cui all'art. 1 del decreto 4 agosto 1921, n. 072-799 e al 15 per cento per i contratti di cui all'art. 3 del decreto 4 agosto 1920, n. 072-4066 sulla pigione pagata durante il corrente anno locatizio.

Art. 3. Le date del 24 agosto 1922 e 23 agosto 1923, stabilite per la proroga della locazione, si intendono sostituite per i Comuni ove i contratti di locazione hanno inizio o scadenza ad epoca consuetudinaria, dalla data consuetudinaria immediatamente posteriore o anche da quella anteriore più vicina purchè compresa nei due mesi precedenti.

Art. 4. Gli aumenti di pigione che fossero stati stipulati dopo il 1 gennaio 1922 saranno contenuti entro i limiti dell'art. 2.

Art. 5. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare».

Ieri l'altro il Re ha messo la firma anche sul decreto reale che estende alla Venezia Giulia le norme vigenti nel Regno per l'affittanza dei locali d'affari. L'Ufficio centrale per le nuove provincie, mentre ha dato comunicazione del fatto al Commissariato generale civile telegraficamente ieri, aggiunge che alla relativa registrazione e pubblicazione sarà subito provveduto.

Con questo decreto si adempie a uno dei postulati dei commercianti della regione in generale e di quelli triestini in particolare, che per sollecitarlo s'agitarono vivamente e, di recente, ricorsero, come si ricorderà persino a una serrata di protesta di 2 ore.

A illustrazione del decreto sugli affitti per i locali d'abitazione aggiungiamo: L'articolo 1 della disposizione emanata dal Commissario generale civile in data 5 maggio 1921, riguarda i contratti per appartamenti con pigione annua superiore alle lire 4000 nella città di Trieste e superiore alle lire 1800 negli altri comuni.

L'articolo 3 del decreto 4 agosto 1920 riguarda i contratti per appartamenti con pigioni annue superiori alle lire 3000 nella città di Trieste e superiore alle lire 1000 negli altri comuni.

Per le pigioni minori resta invariato l'art. 1 del decreto 4 agosto 1920 cioè un ulteriore aumento del 20 per cento sulla pigione base.

Servizio straordinario d'autocorriere durante lo sciopero. Da oggi è stato istituito, per la durata dello sciopero tramviario, un autoservizio urbano lungo il percorso della linea tramviaria Roiano-Via Conti, con partenza ogni 10 minuti dai capilinea. La tariffa è di lire 1 per l'intero percorso e di lire 0.50 per mezza corsa frazionata all'angolo fra Corso Vitt. Em III e Via Dante. Il servizio tramviario di Opicina è stato oggi riattivato completamente.

Il servizio automobilistico Volti di Chiozza-Barcola-Miramar funziona con cinque vetture, alcune delle quali partiranno anche da piazza Unità, per integrare il servizio tramviario di Barcola.

Concorsi nelle scuole industriali. Presso il Ministero dell'Industria e del Commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento industriale) è aperto il concorso per insegnante di meccanica e macchine con l'obbligo del disegno relativo e delle esercitazioni di meccanica nella Scuola industriale di Ferrara. Titolo di studio, laurea di ingegnere industriale. Stipendio iniziale lire 5.500 oltre l'indennità caroviveri con 5 aumenti quadriennali e 2 quinquennali.

Le squadre volontarie di soccorso a Duino. Domenica 30 u. s., in occasione della festa dell'annessione a Duino, dietro richiesta di quel Comitato promotore, il Comando delle Squadre volontarie di soccorso, inviò a Duino una squadra di volontari perfettamente equipaggiati. I militi prestarono l'opera loro in alcuni casi di deliquio.

Sabato scorso, i volontari del soccorso, si radunarono per festeggiare con una simpatica festicciola la consegna di due medaglie offerte al gagliardetto sociale: dall'Unione operaia escursionisti italiani e dalla Unione sportiva triestina.

Le due medaglie, una di bronzo (conio speciale) e una d'oro, sono state offerte a titolo di benemerenza per le molte prestazioni delle squadre durante le manifestazioni sportive indette dalle due società.

«Exquatur» consolari. Fu concesso il Regio «Exequatur» al signor Mario Castello-Branco quale console del Brasile; al signor Spiro Clescovich, quale vice console dell'Uruguay; al signor Edwin N. Atherton, quale vice console degli Stati Uniti d'America, tutti con residenza a Trieste.

L'affare della Banca Adriatica

Il direttore Kaic non è ancora giunto a Trieste

La sezione d'istruttoria che fin dal primo giorno ha preso in esame la denuncia presentata contro la locale filiale della Banca Adriatica dall'ex impiegato Kolumbic, continua alacremente il lavoro di indagine. Sono tutt'ora mantenuti gli arresti dei quattro impiegati, Millinovic, Kodrè, Zagrajsek e Korencan, mentre si attende ancora l'arrivo del direttore Antonio Kaic.

I giornali jugoslavi di ieri si occuparono diffusamente del fatto.

Mentre lo *Slovensky Narod* si atteggia a estremo difensore dei due direttori Kaic e Kamenarovic, il giornale *Iutro* attaccava violentemente ambidue, accusandoli di aver concorso all'italianizzazione della Banca.

Secondo il *Jutro*, il direttore Antonio Kaic si troverebbe a Veldes, in attesa del collega Kamenarovich e, subito dopo l'arrivo di questi, egli verrebbe a Trieste per difendersi e provare la sua innocenza.

Sull'argomento, dato anche il naturale riserbo delle autorità inquirenti, non si può ora precisare di che genere di defraudo si tratti e quale tentativo fu tentato o eseguito con l'alterazione dei libri della Banca, e a danno di chi. In proposito il comm. Capello, ispettore superiore del Tesoro nella nostra città, interpellato, ha dichiarato di ritenere inammissibile anche il solo tentativo di defraudo a danno dell'Erario italiano nell'importo dei molti milioni di lire, quale in questi giorni è risultato dalle notizie in circolazione. La Banca Adriatica — afferma il comm. Capello — non è mai risultata creditrice del Tesoro italiano, e non era quindi nè è il caso di una regolazione dei suoi crediti in lire italiane e di conseguenza di un qualsivoglia defraudo possibile in dipendenza e in esecuzione della stessa.

Ai marittimi che hanno optato per l'Italia

S'informano tutti i marittimi iscritti all'Ufficio di collocamento, i quali hanno presentato al Commissariato generale civile domanda di opzione a voler curare che la domanda stessa sia completata dai voluti documenti non oltre il 30 settembre prossimo, e qualora entro tale data non avessero ancora provveduto, saranno senz'altro cancellati dal turno d'imbarco o al loro sbarco, non verranno riammessi in turno senza che prima ottemperino all'obbligo suddetto.

La Camera del Lavoro Italiana e gl'impiegati statali

La Camera del lavoro italiana comunica: Da articoli comparsi in parecchi giornali della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina risulta che S. E. Salata, quale capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie di fronte all'agitazione fatta dalle organizzazioni professionali per ottenere con la doverosa sollecitudine l'assimilazione economico-giuridica dei funzionari statali delle nuove provincie, abbia manifestato il proposito, evidentemente condiviso da qualche Ministero, di mettere fra loro in conflitto le varie categorie dei detti impiegati, attuando l'assimilazione bensì con maggiore sollecitudine, ma mettendo completamente in non cale, col futile e specioso pretesto della fretta, il voto espresso dalla Commissione centrale, con cui venivamo riconosciuti pienamente giustificati i postulati fatti valere da molte categorie di impiegati. Tale inqualificabile procedere, ledente gli interessi legittimi e vitali di tanta parte del personale, cozza nel modo più stridente contro l'ordine del giorno votato nel comizio del 12 luglio 1922, in cui si chiese espressamente il previo accoglimento delle modificazioni proposte dalla Commissione consultiva centrale.

Ciò premesso, la Camera del lavoro italiana eleva la più energica protesta contro l'iniquo trattamento che si vuol usare agl'impiegati delle provincie redente e contro lo sfregio fatto in pari tempo alla Commissione centrale stessa, di cui fanno parte le più eminenti personalità delle nuove provincie, e dichiara che combatterà con ogni mezzo il tentativo di conculcare, con pretesti il buon diritto delle diverse categorie degli impiegati, e non recederà dall'agitazione, sospesa ora unicamente per forza maggiore, in seguito ai noti avvenimenti, fino all'integrale conseguimento di quanto giustificatamente richiesto dagli impiegati delle nuove provincie, che con la loro solita moderazione hanno già ridotto i loro postulati al minimo possibile; protesta pure contro l'asserzione, non corrispondente al vero, che l'accoglimento degli emendamenti proposti dalla Commiss. cons. centr., incontri rilevanti difficoltà in linea tecnica, difficoltà che invece sono da ricercarsi precipuamente nell'ostruzionismo fatto da parte dei singoli funzionari subalterni di alcuni Ministeri e dell'Ufficio centrale per le nuove provincie, per motivi di carattere personale e per interessi egoistici, contro gli emendamenti proposti, ostruzionismo che già fece sentire i suoi effetti anche nelle discussioni avvenute in seno alla Commissione interministeriale e davanti alla Commissione Consultiva.

Giubileo di servizio. Il signor Edoardo Incontrera, aggiunto presso la Camera di commercio e industria, compì ieri il 35.o anno di servizio. In tale occasione la Camera di commercio volle dimostrargli la sua benevolenza per l'assidua attività prestata, offrendogli un generoso dono. I colleghi di ufficio vollero pure festeggiarlo presentandogli, quale ricordo, una medaglia d'oro.

La cassaforte dell'Economato municipale trapanata

I soliti ignoti trapanatori di casseforti, hanno ideato un colpo grosso contro la cassa municipale, colpo a metà riuscito.

Pratici dell'ambiente, perfettamente al corrente del servizio di sorveglianza, i ladri fra le 3 e le 5 di martedì riuscirono a penetrare nel palazzo di città dalla parte di via della Procureria.

Al quarto piano entrarono in una stanza attigua a quella del vice economo cav. Dolcetti, ove riuscirono a strappare tutto un lato ad una piccola cassaforte dalla quale asportarono la somma di 8 mila lire.

Fatto il primo colpo, cambiarono campo e tentarono di operare anche la cassa che si trova nell'ufficio dell'economo cav. Carnera, da dove però sul più bello del lavoro, quando cioè avevano attaccata la lamiera e stavano iniziando il taglio con le famose forbici, dovettero mettersi in salvo, avendo avvertito qualche rumore.

Fu tentato pure lo scasso del tavolo del cav. Carnera. Il danno è coperto d'assicurazione.

L'orribile fine di una pastorella

Investita da un treno, rimane sfracellata

Un'orribile disgrazia avvenne ieri sera alle 17 a Prosecco. A quell'ora la giovane pastorella Francesca Puntar, abitante a Prosecco n. 66, si trovava in un prato vicino alla linea ferroviaria a sorvegliare alcune mucche.

Una delle bestie staccatasi dalle altre, andò a finire nel mezzo del binario. In quel mentre in lontananza si udì il fischio stridente d'un treno che stava per sopraggiungere.

La bestia spaventata, s'impennò, e si mise a correre quasi impazzita per il binario. La povera ragazza di corsa raggiunse la mucca e tentò, con tutte le sue forze, di ricondurre la bestia al branco. Ma questa, in preda al panico non badava ai richiami della ragazza.

Intanto il treno stava quasi per raggiungere la giovane. Il macchinista, intravvisto il pericolo, diede il segnale d'allarme per avvertire la ragazza. Ma questa che non vedeva che la sua bestia in pericolo non se ne diede per intesa, e forse non sentì il richiamo, e la macchina del treno investì la giovane, nel momento in cui il macchinista stringeva i freni. Ma oramai era troppo tardi. La poveretta, buttata violentemente a terra, fu trascinata per qualche metro.

La scena che ne seguì è indescrivibile. Fu subito provveduto per il trasporto della Puntar a Trieste all'ospedale Regina Elena, dato che la giovane, ferita gravemente in più parti del corpo respirava ancora. Ma, mentre la carretta su cui era stata adagiata entrava nell'atrio del pio luogo, l'infelice, dopo una straziante agonia, cessava di vivere.

Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria dell'ospedale.

Due tentati suicidi

Il sanitario d'ispezione alla Guardia medica, in questi due giorni ha dovuto accorrere al letto di due donne che tentarono di troncare la loro giovane esistenza avvelenandosi.

La prima chiamata fu per Giulia Zocchini di 22 anni, abitante in via del Sale n. 2, che tentò di avvelenarsi prendendo una fortissima dose di cocaina.

Ieri il medico portò il suo soccorso a Bruna Kanziei di 24 anni, abitante in via del Toro n. 2, che aveva tentato di suicidarsi ingoiando alcune pastiglie di sublimato.

Ambedue le donne, dopo le cure più urgenti, furono inviate con l'autoambulanza all'ospedale Regina Elena, ove furono accolte.

La disgrazia della pescivendola

Come al solito, la pescivendola Anna Ponati di 45 anni, abitante in via Navali n. 29, dopo aversi accaparrato un certo quantitativo di pesce, si era portata a venderlo nei diversi paesetti dell'altipiano.

Attraversando un campo nei pressi di S. Daniele del Carso, poco pratica e poco a conoscenza dei luoghi, precipitò in un avvallamento del terreno, che ha un dislivello di circa 12 metri.

Alcuni contadini, accorsi alle grida della donna, la soccorsero e, adagiatala su un carro di fieno, la trasportarono a S. Daniele, da dove arrivò a Trieste con la ferrovia.

All'ospedale Regina Elena ove fu accompagnata, alla donna fu riscontrata la frattura del piede destro. Fu accolta nella X divisione.

Ferimento misterioso. Ieri sera, verso le 17.30, si presentò alla Guardia medica tale Angelo Cavalin d'anni 24, bracciante abitante in vicolo S. Chiara n. 2, per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco al palmo della mano sinistra con foro d'entrata e di uscita.

Interrogato dal sanitario di turno, il Cavalin disse che, mentre rincasava, in via Tomaso Grossi, era stato fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella da parte di giovani che egli asserì di non conoscere. Dopo le cure necessarie, il Cavalin fu inviato all'ospedale Regina Elena per le necessarie iniezioni antitetaniche, quindi potè rincasare.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Gruppo escursionista studentesco. Oggi si chiudono le inscrizioni per la partecipazione alla festa che si terrà sabato.

L'Unione Sportiva Triestina invita giovedì 3 corrente, tutti i podisti in sede sociale per le 20.30, con preghiera vivissima di non mancare.

Teatri e Concerti

Nazionale. Oggi si proietterà la terza e ultima serie della film «Bolla di sapone» dal titolo: «L'abbraccio della morte».

CINEMA E VARIETÀ

Novo Cine: «Linda di Chaumonix» è il titolo del grandioso dramma passionale in quattro atti che si proietta ancora oggi e domani sullo schermo di questo famigliare ritrovo con interpreti principali: Nella Seravezza e Dino Lombardi. Principia alle ore 16.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Nazionale. Dalle ore 18 in poi, spettacoli continuati di cinematografia.
Teatro Estivo di Varietà ex Minerva (via Coroneo 23). Tutte le sere spettacoli di varietà.
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «I triestini al Bagno di S. Nicolò» e «Nemesis» con Soava Gallone.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi: «Linda di Chaumonix» con Nella Seravezza.
Cabaret Varietà Maxim, via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

La forfora che fa cadere i capelli e che è il fattore più importante che provoca la calvizie; la fate diminuire e scomparire soltanto con la nostra «Filotrix» ormai tanto apprezzata da tutti per i suoi pronti e benefici effetti. Questo farmaco si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo.

COMUNICATI*)

Rosina Cociancig
Benito De Grossi
oggi sposi
Trieste, 3 agosto 1922.

Maria Fantini-Cossetti
Arturo Fantini
partecipano il loro XXV anno di matrimonio
Trieste, 2 agosto 1922

Cooperativa Nazionale Democratic[a]
Consorzio registrato a garanzia limit[ata]
CAPODISTRIA

P. T.

I signori consortisti sono avvisati che, [se]condo l'articolo 17 dello Statuto sociale, Congresso generale straordinario, in sec[on]da convocazione, avrà luogo nella sala d[el]la Banca Popolare Capodistriana il 12 a[go]sto a. c., ad ore 18, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Lettura del verbale del preceden[te] Congresso;
2) Relazione virtuale;
3) Relazione in merito alla vendita de[lla] fabbrica;
4) Modificazione degli articoli: 14 g, 25, 27 e 32 dello Statuto sociale;
5) Nomina della nuova Direzione e Consiglio di sorveglianza;
6) Eventuali proposte di riconosciuta [ur]genza.

A sensi dell'articolo 24 dello statuto soci[ale] l'adunanza potrà deliberare a maggioranza [di] voti, qualunque sia il numero degli intervenu[ti].

LA DIREZIONE
della COOP. NAZ. DEMOCRATICA
Cav. Bortolo Sardos,
Avv. dott. Ponis Oliviero

L'Ufficio Materiali del Servizio Ri[co]struzioni della Venezia Giulia comuni[ca] che si alieneranno in blocco, per mez[zo] di aste con pubblico banditore, **I MAT[E]RIALI DA COSTRUZIONE,** in gen[ere] e vari residuati nei Magazzini dei Ca[n]tieri, secondo le norme pubblicate n[ei] prescritti avvisi d'asta.

Per informazioni rivolgersi al su[d]detto Ufficio situato a Trieste (via S. N[i]colò 15, pianoterra).

Il capo ufficio **ing. UGO SOLIMA[N]**

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 21 agosto è aperto [il] concorso al posto di maestro d[i] musica presso la Società filarmo[ni]ca di Pisino. Le condizioni rela[ti]tive dovranno chiedersi alla scr[i]vente.

Pisino, 1 agosto 1922.

LA DIREZIONE

Le due prime giornate del processo Müller alla Corte d'Assise

Il drammatico racconto del delitto nella deposizione del tipografo Giraldi

Martedì mattina comparvero dinanzi ai giurati Enrico Delle Grazie, Enrico Specogna e Menotti Gianoni: i due primi imputati di omicidio in danno del tipografo Giorgio Müller e di tentato omicidio in danno del tipografo Giuseppe Giraldi; il Gianoni di correità. Lo Specogna, inoltre, di pubblica violenza contro due regie guardie e del possesso abusivo di un rasoio, di un pugnale e di un moschetto.

Nell'aula

Presiede il comm. Vittorio De Andreis; P. M. il sostituto Procuratore generale del Re avv. Rodolfo Loffredo; cancellieri Signore e Vesce; difensore il dott. Robba. Per i danneggiati, costituitisi P. C., l'avv. Matosel-Loriani, rappresenta la famiglia del Müller, e l'avv. Zennaro il Giraldi.

La prima giornata

Già alle 8, presso l'entrata del Tribunale, c'è un centinaio di curiosi. All'esterno fanno servizio d'ordine le regie guardie, al comando del capitano Spina; nell'aula i carabinieri, in divisa di gala, al comando del tenente Carlo Gario e del maresciallo Nicolò Carriero.

Nell'aula non c'è posto per il pubblico, giacchè il piccolo corridoio, ch'era stato destinato originariamente a tale scopo, fu destinato per metà ai rapresentanti del quarto potere e i giornalisti stanno l'uno addosso all'altro. Soltanto il fianco della galleria soprastante il corridoio-stampa è dato al pubblico che, quindi, non potè assistere al processo che in piccolo numero.

Alle 9.30, presenti anche i giurati che risposero all'appello, i carabinieri fanno uscire dalla stanzetta, che prima serviva per le convocazioni della giuria, i tre imputati, i quali entrano nella gabbia. Hanno a fianco un carabiniere. Altro carabiniere sta di piantone fuori della gabbia.

Entra la Corte
Mancano due giurati

Alle 9.35 il vecchio cursore, che diventa ora ufficiale giudiziario, Giuseppe Dusnik, per la prima volta in vita sua e per la prima volta nella vecchia aula d'Assise di Trieste, annunzia: «Entra S. E. il sostituto Procuratore generale del Re!»

Tutti si alzano. Ed entra l'avv. Loffredo, il quale saluta e siede al suo posto, a destra di quello del Presidente.

Subito dopo il Dusnik annunzia: «Entra S. E. il Presidente!»

E il comm. De Andreis, con a fianco i due cancellieri, entra, saluta e siede.

Immediatamente il Presidente chiama: Enrico Delle Grazie, Enrico Specogna, Menotti Gianoni! e quando i tre hanno risposto «presente!», il Presidente annunzia: Oggi s'inizia la causa contro di voi! Sedete!

Quindi, al contrario di ciò che avveniva prima, in presenza del pubblico si fa l'appello dei giurati. Non sono presenti e qualificati che venti giurati. Su domanda del P. M. il Presidente esclude per sempre dalla funzione di giurati due signori che hanno provato di essere infermi all'orecchio e si condannano coloro che mancarono all'appello a 400 lire di multa ciascuno.

Il Presidente trae dall'urna sedici nomi di altri giurati, ordina la loro citazione e rimanda la continuazione del processo alle 17. I tre imputati, che si sono dimostrati calmi e fiduciosi, uscendo dal Tribunale sono salutati da numerosi amici.

Alle 17.30 il dibattimento viene ripreso. Dei sedici giurati complementari citati sono comparsi nove. Non è necessaria però la nomina di alcuno di loro perchè nel pomeriggio si è presentato uno dei giurati assenti nella mattina e si viene quindi a fare la scelta di ventiquattro giurati. Fra questi, con esclusione del pubblico, presenti solo gli accusati e il loro difensore, il P. M., il Presidente, i cancellieri e gli organi di P. S., si forma la giuria, che riesce composta dei sigg.: Pittoni, Marega, Calligaris, Giachin, Buchreimer, Baschiera, Kohn, Artico, Dusatti, Berdon, Fischetti, Bernetti, Della Rossa, Bombarelli, Bonetti, Bertos, Ortolani, Camerino, Grego, Stecher, Lorenzoni, Tesser e Rauber.

Il Presidente chiede quindi le generali agli imputati e, brevemente espone il fatto che diede origine all'imputazione, le indagini, l'arresto degl'imputati, le affermazioni del Giraldi, concludendo: «Voi, signori giurati, giudicherete su di ciò, dopo che il dibattimento si sarà svolto.

Il saluto della P. C. e del difensore

L'avv. Matosel-Loriani, rappresentante della famiglia del Müller, costituitasi P. C., chiede di parlare:

«La causa che si deve discutere — dice — è grave, ma ciò non ci può impedire di ricordare solennemente questo momento, in cui per la prima volta in Trieste congiunta alla madre Patria s'inaugura in Corte d'Assise il diritto italiano. Se voi, eccellentissimo Presidente; se voi, eccellentissimo Procuratore del Re, figli delle vecchie provincie consorelle, siete oggi qui ad inaugurare la sessione d'Assise, nel nome e nel diritto d'Italia, lo si deve alla vittoria dell'amato, rispettato, temuto, nostro Esercito; lo si deve anche alla lotta punace dei figli di queste terre, ai loro dolori, al loro martirio. Un saluto affettuoso a voi, dunque, in nome del Foro triestino e, se ne avessi l'autorità, vorrei dire di tutta la Magistratura triestina. E un saluto commosso, reverente, vada a colui che fu l'artefice di tanta vittoria, saluto di noi tutti, in piedi; (Tutti i presenti, compresi gl'imputati, assorgono) un saluto al Milite Ignoto!

L'avv. Zennaro, rappresentante del Giraldi, a sua volta porge il saluto ai nostri nuovi magistrati, rilevando come già prima d'ora dal banco della difesa fosse stata chiesta l'unificazione delle leggi. Oggi, a quattro mesi da quando furono introdotte, si può con soddisfazione constatare come bene si faceva a domandarle. Agli eterni brontoloni basti dire qualmente con l'introduzione delle leggi italiane sia sparito l'odore di reazione del Codice austriaco, come è sparito l'obbrobrioso paragrafo 305, del quale l'Austria si serviva per colpire i nostri giovani quando le davano sui nervi.

Il dott. Pompeo Robba, difensore dei tre imputati, dice: Il momento è solenne! Mi sento commosso come non mai. Mi sento tremare il cuore. Forse la grave responsabilità assuntami col difendere oggi questi miei amici accresce la mia commozione. Assise italiana in Trieste italiana, mentre il fulgido tricolore sventola sulla torre di San Giusto! Io, fascista, mi sento vinto in tal modo dalla commozione da non poter dire altro se non che mi associo a ciò che dissero i miei colleghi e invio a Voi, Magistrati, alla legge nostra, il mio saluto.

I discorsi del Procuratore del Re e del Presidente

Il sostituto Procuratore generale del Re, avv. Loffredo, valente oratore, pronuncia un vibrante discorso — che ci rincresce non poter riferire per esteso, mancandoci lo spazio — ricordando come egli, sardo, ami intensamente questa Trieste, questa Venezia Giulia, per la quale i piccoli fanti della gloriosa brigata Sassari diedero eroicamente la vita. Illustra l'introduzione del Codice italiano; rammenta l'opera di coloro che vi ebbero parte; volge un saluto ai magistrati del nostro foro e ai giurati, concludendo: «Non mancherà, ne sono certo, nella grande opera di giustizia, la vostra collaborazione, o strenui campioni del Foro giuliano. Siamo tutti operai della stessa officina, e perciò anche voi dedicherete tutte le forze al trionfo del vero che sorgerà dal cozzo delle idee opposte ma lealmente combattute. Formiamo quindi un'unica famiglia unita da un unico ideale che oggi non può essere se non il fervore di lavoro pacifico che deve farci amare ed operare concordi. Collaboriamo tutti con una visione più limpida della vita. Finora i due massimi impulsi dell'umanità, forza ed amore hanno proceduto disgiunti. E' tempo che la fatale scissura abbia a finire: è tempo che lampi di affetto e di fratellanza penetrino nel cuore di tutti.

«Si lasci alla giustizia la serenità dell'ambiente di cui ha bisogno, non si devii la coscienza dei giudici con impeti incomposti, suscitati dalla passione che fa velo alla verità: e mi auguro che a ciò contribuisca precipuamente la stampa, sempre all'altezza della sua nobile missione sociale. Rendiamoci degni dei nostri morti che ci additarono la via del giusto e adempiamo il loro voto.

«Ed ora, illustre Presidente, tutti raccolti attorno a voi, sotto la vostra guida sapiente e sicura, iniziamo i nostri lavori nel nome fatidico d'Italia, al grido di «viva Trieste italiana» che invano il carnefice strozzò in gola ai nostri martiri, e con l'invocazione alla pace, all'amore, alla giustizia».

Il pubblico irrompe in fragorosi applausi.

Il Presidente, comm. Vittorio De Andreis, parla quindi, dal suo seggio, in forma piana, confidenziale, avvincente. Con brevi sentite frasi ringrazia gli avvocati per il loro gentile saluto che ricambia fraternamente, rilevando l'alto concetto che ha dei difensori. Del sentimento italiano di queste terre — dice — conosco l'alto valore anche perchè sono figlio di trentino. Ricorda la frase del Poeta: «Trieste la fedele di Roma!» ma, — dice — Roma non fu tanto grande per i suoi generali e per i suoi consoli, i suoi monumenti, quanto per l'applicazione del diritto, perchè, se Roma era uno Stato, il diritto romano è vasto quanto il mondo. Accenna alle conseguenze della guerra, strascichi di cui ancora se ne ha esempio, con danno della collettività.

Tali conseguenze mediate — conclude — non si possono togliere con la violenza contro la violenza, ma unicamente con la serena Giustizia!

Quindi, essendo l'ora tarda, il Presidente sospende l'udienza, annunciando che il dibattimento sarà ripreso il giorno dopo, alle 9, con l'interrogatorio degl'imputati.

L'interrogatorio degli accusati e del Giraldi

Il Delle Grazie afferma la sua innocenza

Il Delle Grazie narra come appunto per i suoi sentimenti patriottici fece parte del Fascio. Ammette che il giorno in cui il Giraldi e il Salvador vennero condotti al Fascio, egli era presente a disse unicamente: E' ora di finirla con le chiacchiere. — riferendosi al fatto che il Giraldi rispondeva arrogantemente al segretario del Fascio. Il 24 novembre facevo servizio di sorveglianza per il Fascio nel camion. Lasciai il servizio - dice - alle 11.15 ed ero a casa mia alle 12.15. Ritornai al Fascio alle 14.15. Ho parlato con alcuni fascisti, sia nell'atrio della casa, sia nella sala di amministrazione. Poi, nella sala d'aspetto, scelsi una trentina di persone, cosa difficile poichè erano presenti più di cento fascisti colà, e quando si fa una spedizione, tale è l'ardore del fascista, che tutti vogliono parteciparvi. Feci la spedizione, per ordine della direzione del Fascio, allo scopo di andar a difendere l'uscita degli operai fascisti dall'Arsenale del Lloyd.

Dall'Arsenale, dopo compiuto il nostro dovere, abbiamo fatto il giro per Sant'Anna e siamo ritornati al Fascio alle 16.15 circa. In questa spedizione io non ho adoperato affatto il camion a vetri che sarebbe quello di cui si tratta in questo processo.

Pres.: Il Giraldi è stato sempre preciso nelle sue dichiarazioni e riconosce lei anche perchè lei indossava una pelliccia. Come spiega ciò lei?

Delle Grazie: Non lo so! Io al Fascio, quando ho veduto il Giraldi la prima volta, non soltanto non l'ho ingiuriato, ma anzi l'ho difeso e per difenderlo mi son preso qualche legnata, involontariamente datami da altri fascisti. Io non so se il Giraldi agisce sotto l'influenza di allucinazione. Sono troppo onesto per ritenere che il Giraldi sia animato da intenzioni malvagie contro di me. Si tratta di un di lui equivoco, probabilmente perchè egli era invaso dall'idea di colpire il capo della squadra che agì contro di lui.

Avvocati e P. M. fanno delle domande all'accusato che risponde.

Dott. Robba: Desidererei che l'illustrissimo signor Presidente chiedesse al Delle Grazie di darci un'idea dello sciopero del novembre; giacchè, com'è noto, adesso, grazie all'attività dei cittadini, lo sciopero generale ha qualche cosa del ridicolo, mentre in antecedenza era più pericoloso.

A domanda del Presidente, il Delle Grazie risponde: Lo sciopero del novembre era più grave, perchè furono usati atti di violenza da parte scioperante anche contro poveri esercenti. Persino i barbieri vennero presi a colpi di rivoltella perchè aprirono le botteghe.

Purtroppo — dice l'imputato — furono atti di violenza che causarono altre violenze. Io sono il primo a deplorare la triste fine del tipografo Müller e ne sono commosso. Mi dispiace anche per il ferimento del Giraldi e ciò a malgrado che lo stesso, oggi, coscientemente o incoscientemente, mi accusa di azioni che io non ho commesso e possono causare la mia rovina.

Terminato l'interrogatorio, il Delle Grazie, per tramite del dott. Robba, annunzia che si sente indisposto e chiede di ritirarsi dall'aula e la Corte accorda.

Specogna e Gianoni

Pres.: Enrico Specogna, soprannominato «Braga bianca», voi siete coimputato del Delle Grazie. Che avete da dire?

Specogna: Son inozente!

Quindi lo Specogna narra, in dialetto, di aver preso parte all'attività fascista durante lo sciopero del novembre per impedire atti terroristici da parte dei commisti. Così prese parte alla spedizione del Delle Grazie per l'Arsenale del Lloyd a protezione degli operai fascisti che colà lavoravano. Dall'Arsenale passò per Sant'Anna, col camion, e si recò con il Delle Grazie ed altri al Fascio, dove giunse alle 16.30.

A domanda del Presidente, l'imputato risponde che il camion con il quale si recò all'Arsenale era condotto da uno «chauffeur» del cantiere S. Rocco. Il Delle Grazie era soltanto il capo della spedizione.

P. M.: Come spiega l'imputato il fatto che, la sera stessa dell'uccisione del Müller, nella redazione del *Popolo di Trieste* sia stato fatto il di lui nome quale supposto autore del reato?

Imputato: Mi no so gente de tuto ciò. Xe impossibile che i me imputi a mi!

Pres.: Voi siete stato arrestato il 25 novembre, quando, secondo l'istruttoria, avete gettato delle bombe in via Paduina. In tale occasione avete minacciato due guardie regie e foste trovato in possesso di armi, senza averne il diritto.

Imputato: Mi me trovavo in via Paduina per combinazion, insieme a un altro. Vizin de noi xe scopjade due bombe. Semo scampadi. In via Ginnastica, un gruppo de guardie regie e carabinieri, ne ga fermà. Son stado colpido coi calci de moscheto e go riportà feride anche ala testa. Mi no gavevo che un picolo pugnal. Rasoio o moscheto, come che i me imputa, no go avudo mai. Minacie no go proferido.

Pres.: Menotti Gianoni, che avete da dire in merito all'imputazione a voi nota?

Imputato: Sono innocente! Il fatto, in quanto riguarda la mia persona, sta così: Io il 24 novembre facevo servizio di sorveglianza con il camioncino a vetri. Lo stesso aveva, nella mattina, due gomme rovinate. Lo condussi al «garage» Vaccari e lo riparai. Alle 13 lasciai il camioncino dinanzi al Fascio. Mi recai a colazione alla trattoria «Antica Bonavia», dove rimasi sino alle 14.30. Poi ero al Caffè degli Specchi.

Pres.: Come va che il Giraldi dice di ritenere che lei abbia condotto il camioncino nel momento in cui ci fu il trasporto del Müller e del Giraldi a Sant'Anna?

Imp.: In un confronto dinanzi al giudice istruttore avv. Del Guercio, il Giraldi non mi conosceva. Quando il giudice disse: Guardi che questi è lo «chauffeur»!, il Giraldi mi disse: Si volti! Mi voltai e allora il Giraldi disse: Sì! La corporatura xe la sua!

In complesso il Giraldi afferma di riconoscermi unicamente dalla mia corporatura, cioè dalle spalle larghe; ma come me ci sono molti giovani.

Avv. Matosel-Loriani: Il Gianoni disse di essere una specie di capo-«chauffeur».

Imputato: Capo, proprio, no; ma conoscevo gli altri «chauffeurs» sommariamente.

Dal Caffè degli Specchi, alle 17.30, sono ritornato al Fascio. Il camioncino, che, come dissi, avevo lasciato dinanzi alla sede del Fascio, era ancora là.

P. M.: E' possibile che altri non fascisti abbiano fatto uso di quel camioncino?

Imp.: C'era della confusione in quei giorni ed è possibile anche questo.

P. M.: Ma non c'era lì nessuno a sorvegliare?

Imp.: Non lo so! Ma era possibile che anche altri, non fascisti, abbiano usato del «camion».

Incidentino

Dott. Robba: Domando che la risposta venga protocollata.

Avv. Zennaro: Si dirà che sia stato usato dai comunisti!

Dott. Robba: Viene lei a rappresentare il Giraldi o a difendere i comunisti?

Avv. Zennaro: Io difendo l'umanità!

P. M.: Signori! Le bombe a dopo (ilarità).

In seguito a invito del Presidente l'incidentino è chiuso.

La deposizione del tipografo Giraldi

Il teste Giuseppe Giraldi narra: Sono stato avvicinato, presso il Tergesteo, da un giovanotto, il quale m'invitò a salire alla sede del Fascio. Avendo già altre volte parlato con l'avv. Giunta e ritenendo che lo stesso volesse chiedermi informazioni sulla situazione dei tipografi nello sciopero, senza sospetti mi recai al Fascio. Colà fui introdotto in una sala sulla cui porta c'era la scritta «Consiglio della direzione», dove trovai il Salvador. Colà si precipitò uno che disse: Questi due sono comunisti che ho trovati mentre spiavano la Tipografia del Lloyd... Come dopo il mio ferimento a S. Andrea appresi, è Alessandro Nicotera, il quale però, in quel momento, mi schiaffeggiò dicendomi: Questo schiaffo te lo dà Luigi Federico Granata, redattore del *Popolo di Trieste.*

Dico subito — continua il teste — che dopo l'assassinio del Müller feci il nome del Granata appunto in seguito a questo incidente e non è colpa mia se il Granata fu perciò in arresto otto giorni. Quando fu scoperto che colui che mi aveva detto di essere il Granata era il Nicotera, quest'ultimo ebbe ancora il coraggio di venire al mio letto e chiedermi: Sta meglio signor Giraldi?

Io che lo riconobbi, scattai e gli dissi ciò che avevo nell'animo. Il Giraldi racconta poi che al Fascio, per disposizione del capitano Lupettina, dovettero consegnare i portafogli, nei quali fu rinvenuta la tessera di tipografi aggregati alla Federazione italiana dei lavoratori del libro, con sede in Bologna. Fu detto allora ch'erano i capi comunisti e vennero insultati. Il Giraldi dice di essere anche stato preso per i capelli da un fascista; da altro fascista per il collo, chè lo si tacciava di spia, e allora il Ni- nel momento in cui tentava di reagire, percotera lo avrebbe ancora schiaffeggiato. Poscia furono rinchiusi in una stanza, dove rimasero circa cinque minuti. Di là furono poi chiamati nuovamente nella sala del Consiglio di direzione, dove il Giraldi spiegò al segretario Morara l'essere suo, onde eliminare la taccia di essere stato lui a permettere l'uscita del *Bollettino dello sciopero* e impedire quella del *Popolo di Trieste*. Il Morara, convinto dell'equivoco, disse che deplorava l'accaduto, ma che ormai era inutile parlarne, poichè i pugni e gli schiaffi erano stati ricevuti.

Il teste narra ancora di intimidazioni inflittegli da altri, escludendone il Morara, prima che uscisse di là, minacciandolo di morte qualora avesse parlato dell'accaduto. Dice che fu al Fascio che vide per la prima volta il Delle Grazie, il quale disse: Sarebbe ora di finirla con questi capi comunisti. Narra della pubblicazione del fatto sul *Bollettino dello sciopero*, che dice non fu scritta da lui, e viene al fatto del 24 novembre.

Dice: Io e il povero Müller, recatici ad attendere alla Stazione centrale l'arrivo del segretario della nostra Federazione, che veniva da Bologna, eravamo in piazza della Libertà. Improvvisamente vidi il Müller assalito da sette od otto individui, che ritenni fossero dei rapinatori. Altri individui si slanciarono su di me. Un uomo in pelliccia e dalla faccia butterata dal vaiuolo, che subito riconobbi per il Delle Grazie, da me veduto giorni prima al Fascio, mi aveva additato agli altri e si fu allora che compresi di aver da fare con fascisti. Percossi, io e il Müller, da schiaffi da più parti, fummo sollevati di peso e cacciati nel camioncino a vetri, che era fermo presso la stazione, dalla parte degli arrivi, e il Delle Grazie, salito per ultimo, chiuse lo sportello del camioncino e sedette dirimpetto a me. Uno dei fascisti ordinò: Via! A sant'Andrea!

Lungo il percorso tentammo di chiamare soccorso, ma fummo presi a schiaffi, pugni e colpi di calcio di rivoltella. Quando siamo arrivati al passeggio di S. Andrea, eravamo, si può dire, irriconoscibili, sanguinanti dal capo. Ci fecero scendere e ideavano di appiccarci agli alberi, e s'erano già levate le cinghie dei calzoni a tale scopo, ma si accorsero che non erano abbastanza lunghe. Sempre percuotendoci ci spinsero poi in una baracca abbandonata della Fiera campionaria. Ormai il Müller, ch'era più debole di me, mi sembrò uomo finito. Fu messo a ridosso di una parete della baracca e mi costrinsero a fare altrettanto. Fu il Delle Grazie a ordinare di sparare e fu lui a sparare il primo colpo.

Io, intuendo la situazione a malgrado dello stato in cui mi trovavo, al primo sparo mi gettai bocconi al suolo e più non mi mossi, restando con la faccia a terra. Però, comprendevo tutto ciò che avveniva intorno a me. Parecchi colpi di rivoltella furono sparati. Al terzo colpo intesi una fitta al fianco destro. Ero ferito, ma non mi mossi. Continuarono gli spari, poi, ritenendoci morti entrambi, coloro se ne andarono. Intesi il rumore dei passi che si allontanavano, il rumore del camion, i cui fuochi erano sempre stati mantenuti accesi.

Quando compresi di essere libero, mi sollevai e mi gettai verso il povero Müller, il quale era agonizzante, e rimasi con le mani inguantate tutte lorde di sangue. Il povero Müller mi disse: Credo di morire! Corsi fuori. Ricordo di aver veduto sul passeggio una donna, alla quale intendevo chiedere soccorso e che vedendomi nello stato miserando in cui ero ridotto, tutto lordo di sangue, si mise le mani nei capelli e, spaventata, fuggì. Arrivai all'Ufficio postale di S. Andrea, dove chiesi soccorso per il mio amico Müller, e mi dissero: Non vede in quale stato è lei? Però fui ascoltato e si telefonò alla Guardia medica.

Rievocando il fatto di S. Andrea, il Giraldi rileva che a lui quelli della comitiva dissero: Tu sei Giraldi e farai i conti con noi! Al Müller dissero: Tu sei Bruni, quello che vuol fare la rivoluzione. Il Müller protestò e disse il suo nome.

— Müller? — dissero gli altri — Müller? Un tedesco, dunque, e quando intesero che lavorava da Hermanstorfer, dissero: Anche un tedesco!

Questo — conclude il teste — fu la causa della fine del Müller.

Dott. Robba: Si capisce che coloro non erano triestini!

Drammatico confronto

Pres.: Riconosce lei, signor Giraldi, ancora oggi il Delle Grazie?

Teste: Sì! E' lui.

Pres.: Pensi bene a ciò che dice. Si avvicini alla gabbia e guardi l'imputato.

Quando il Giraldi si avvicina il Delle Grazie si alza in piedi e i due uomini, per un istante, si fissano in faccia.

Giraldi: Sì! E' lui, non ne ho il minimo dubbio.

Delle Grazie: Non sono io, lei prende abbaglio.

Giraldi: E lei ha ancora il coraggio di guardarmi?

Delle Grazie: Io sì, perchè sono innocente. Signor Presidente, — grida quindi il Delle Grazie — se quest'uomo afferma che sono io, in preda ad allucinazioni, è compatibile, ma se lo fa in mala fede, l'assassino in quest'aula non sono io.

P. M., al Giraldi: Pensi bene che quanto lei afferma è grave.

Giraldi: E' lui, è lui, ne sono certo.

Anche ad analoghe osservazioni del Presidente, il Giraldi ripete l'imputazione.

L'avv. Matosel-Loriani dice: Lei sa, Giraldi che alla famiglia del Müller poco importa che sia o no il Delle Grazie. Lei ha un figlio. Può lei dire sulla vita del suo bimbo che è certo che è il Delle Grazie.

Teste: Sì, sì! E' il Delle Grazie!

Delle Grazie: Non posso assistere a queste affermazioni. Signor Presidente, pregherei di venire allontanato.

Il confronto con gli altri due imputati

P. M.: Nel camion dove lei, signor Giraldi, è stato trasportato a Sant'Andrea, c'erano altre persone dell'età del Delle Grazie.

Teste: Nessun altro! Gli altri erano tutti giovani.

Uno dei giurati: Qualcuno aveva addosso qualche cosa che assomigliasse ad una pelliccia.

Teste: No. Avevano soprabito, cappotto lungo, oppure erano vestiti in grigio verde, da fascisti.

Dott. Robba: Il Giraldi, stamane disse che il Delle Grazie sparò il primo colpo; mentre al commissario cav. Falcone avrebbe detto che sparò l'ultimo colpo.

Teste: Impossibile! Io ho veduto sparare i primi colpi; non l'ultimo, giacchè allora io stavo già con la faccia a terra. Deve trattarsi di equivoco.

Pres.: Ne chiederemo in proposito al cav. Falcone; quando lo stesso verrà escusso.

Dott. Robba: Dinanzi il giudice istruttore il teste disse di non ricordare se il Delle Grazie avesse sparato.

Teste: Io ho confermato al giudice di aver veduto il Delle Grazie estrarre la rivoltella e puntarla contro il Müller. Non ho veduto uscire la palla dall'arma, naturalmente.

Dott. Robba: Che lingua parlavano coloro ch'erano nel camion?

Teste: Due di essi che parlarono, e non sono fra gl'imputati, parlavano con accento meridionale. Il Delle Grazie e gli altri parlavano in lingua. Fu appunto per questo che quando mi fu presentato lo Specogna e l'ho inteso parlare il dialetto triestino, non ritenevo che potesse essere uno di quelli che erano nel camion. Ero anche nel dubbio sullo Specogna perchè aveva i capelli pettinati all'insù, mentre l'avevo veduto col ciuffo di capelli scendente sulla tempia destra, uscente dal berretto. Il giudice istruttore lo fece mettere il ciuffo di capelli nel modo da me descritto, e allora io lo riconobbi.

Pres.: Lo riconoscete anche oggi?

Teste: Sì! Indubbiamente. Lo Specogna è uno della comitiva.

Specogna, dalla gabbia, risponde: No xe vero gnente. Mi no son un de quei.

Pres.: Ci dica, signor Giraldi, com'è avvenuto il riconoscimento del Gianoni.

Teste: Il giudice istruttore mi presentò il Gianoni in modo che lo stesso mi voltava la schiena e subito dissi: Questo è lo «chauffeur»! Lo riconobbi dalla conformazione delle spalle, del collo e della testa; ma nulla più. Così anche addesso. In faccia io non l'ho veduto, ma osservandolo alla schiena mi fa l'impressione che sia stato lui lo «chauffeur» di quel giorno.

Altro incidente

Il dott. Robba dimette al Presidente una tessera col nome del teste Giuseppe Giraldi, tessera che è della Camera del lavoro ed ha il distintivo di falce e martello.

Il teste Giraldi esamina la tessera e dice: Questo è un atto vigliacco. Io non ho mai posseduto di queste tessere.

Dott. Robba: Un atto vigliacco da parte di chi?

Teste: Non di lei! Da chi l'ha avuta questa tessera. Io, lo ripeto, non l'ho mai avuta. Io appartengo alla Federazione italiana dei lavoratori del libro, con sede in Bologna, la quale, quale ente collettivo, è inscritta alla Camera del lavoro; ma io personalmente, non appartengo, nè ho tessera.

La tessera in questione viene esaminata dei giurati e dai rappresentanti la P. C., e solleva incidente di poco conto.

BORSA DI TRIESTE

2 agosto 1922.

Rendita	71.10	Strade ferr. mer.	290
Consolidato 5 p. c.	78.30	Oceania	170
Banca d'Italia	1295	G. L. Premuda	365
Commerc. ital.	834	Soc. Tramway	161
Commerc. triest.	530	Tripcovich e C.	220
Banca ital. sconto	..	Sp. Adriatica	465
Credito Italiano	621	Ampelea	167
Banco di Roma	104	Ansaldo	18
Banca Adriatica	129	Beni Stabili	308
Banca Cred. pop.	233	Cant. nav. triest.	169
Zivnostenska	212	Cem. Dalmazia	310
Assic. Generali	16100	» Isonzo	95
Grand. Merid.	255	» Spalato	246
Riun. Adriatica	2501	Edison	413
Nav. Adria	270	Eridania	313
» T. Cossovich	104	Kerka	326
» Cosulich	290	Gas Roma	540
» Dalmatia	320	Ilva	10
» Gerolimich	1510	Lavanderia	323
» Gen. Ital.	503	Montecatini	138
» Libera Tr.	460	Off. nav. triest.	190
» Istria-Tr.	235	Pastificio triest.	223
» Lloyd Tr.	1215	Pilatura riso	518
» Lussino	630	Stab. Tecnico	40[illegible]
» Martinolich	136	Terni	416
Strade ferr. med.	142	Tergesteo	41000

CAMBI: Amsterdam 865, Belgio 172.50, Francia 180. 75, Londra 98.60, New York 22.20 Svizzera 420, Berlino 2.85, Bucarest 15, Praga 55.60, Ungheria 106, Vienna 005, Zagabria 26.20.

DIVISE: Corone austro-ted. 006.25, Dinari 26.75, Dollari 22.10, pezzi da 20 franchi (dogana) 85, lire sterline b. n. 98.20

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. CAMERIERA, cuoca, scelto personale bar hotel. Trieste, fuori offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 65534 A

A. CAMERIERA bella presenza per restaurant, bar offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 65534 A

A. CUOCA tedesca appena arrivata offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 65534 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, bonnes, prestaservizi Trieste, fuori, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 65534 A

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, bambinaie, prestaservizi per famiglie private offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 65584 A

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, per fuori Trieste, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 65584 A

CAMERIERA con attestati, parla quattro lingue, per hotel pension cerca posto, prefer. luogo balneare. Canova 13, p. 10. 65554 A

CAMERIERA buoni attestati, pratica cucina, stanze, cucire offresi. Madonna del Mare 12, IV, Curk. 74855 A

CUOCA semplice, capace qualunque lavoro di casa, con attestati offresi Trieste, fuori. «Onestà» Piccolo. 73693 A

DOMESTICA brava, con attestati offresi. Coroneo 1, portiere. 100 A

DONNA onesta si offre per lavori di casa per signore o signora anziani. Sub «Viesse» Piccolo. 73707 A

RAGAZZA offresi per tutti i lavori e per cucinare. Via delle Acque 1, secondo. 65124 A

VEDOVA offresi trattoria, hotel, aiuto cucina, capace stirare, cucire. Indirizzo Piccolo. 65542 A

VEDOVA con bimbo 10 anni, si offre a persona sola per tutti lavori, anche fuori. Sub «Tis Cordia» Piccolo. 73709 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CUOCHE, cameriere, domestiche, disposte partire per Roma, Venezia, Bologna, Taranto, Abbazia, cerca «Provveditorio». S. Lazzaro 23. 65584 B

DOMESTICA brava cercasi. Via G. Gallina n. 2, p. III. 73673 B

PRESTASERVIZI bravissima cercasi per tutto il giorno. Süss. Acquedotto 93, II. 73841 B

RAGAZZETTA per bambino cercasi tutta giornata. Krismann, Riccardo Pitteri 3, I. 73855 B

RAGAZZA o donna 30-35 anni, sappia cucinare e lavori di casa; cercasi presso distintissima famiglia, buonissimo salario. Mazzini 16, I, scrittoio. 73851 B

RAGAZZA pratica tutti lavori, con attestati, cercasi. Inutile presentarsi senza. Via Geppa 12, deposito latte, dalle 11-16. 340 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. A. ASSOLTO agronomo e giardiniere diplomato d'un corso biennale scuola agraria, più giardinaggio, orticoltura, teorico-pratico, perfetto nei detti rami, ottimi attestati, parla e scrive italiano-tedesco, offresi quale dirigente azienda agricola od analoga mansione, possibilmente fuori, od ovunque. Offerte Angelo Marangon, giardiniere e castaldo, tenuta Roncada, presso Cormons. 122819 C

CALZOLAIO, sellaio, capacissimo, offresi. Corso Garibaldi 15-II p. 65514 C

CALZOLAIO, ombrellaio, legatore libri, cerca posto portiere. Scrivere Chiozza 36, Principe. 73719 C

CAPACE tutti lavori ufficio, dattilografia, tedesco, seria, 28.enne, occuperebbesi. Offerte «Massime referenze» Piccolo. 73707 C

CORRISPONDENTE provetto dattilografo italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, ottime referenze offresi. Offerte «Capacissimo» Piccolo. 73609 C

DATTILOGRAFA, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, pratica lavori ufficio, offresi, preferibilmente studio avvocatile. Offerte «Maria 21» al Piccolo. 73791 C

DISTINTA signora offresi compagnia signora, assistenza ammalati. Offerte «Vici» Piccolo. 73737 C

FORESTIERO desidera lezioni conversazione italiano. Offerte «Conte» Piccolo. 73821 C

FOTOGRAFO provetto, praticissimo, cerca impiego. Offerte «Fotografo» Piccolo. 73845 C

GIOVANE serio offresi quale riscuotitore, banconiere, fattorino posto fiducia. Dispone cauzione. Offerte «Cauzione» Piccolo. 65492 C

GIOVANE magazziniere, pratico tutti lavori ufficio e magazzino articolo legnami in genere, corrispondente italiano, tedesco, dattilografo con ottime referenze offresi a primaria ditta in legnami. Gentili offerte sub «Legname» al Piccolo. 73149 C

GIOVANE robusto occuperebbesi ovunque. Offerte «Subito» Piccolo. 73847 C

GIOVANE serio, volonteroso, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo, conoscenza lingue orientali, ottimo contabile, occuperebbesi seria azienda, miti pretese. Offerte «1.o settembre» Piccolo. 73843 C

ISTITUTRICE italiana, ottime referenze, offresi anche compagnia signora, viaggi. Offerte sub «Vici» Piccolo. 73733 C

LAVORANTE sarto uomo, capacissimo, offresi Corso Garibaldi 15-II p. 65516 C

QUARANTACINQUENNE occuperebbesi dalle 8 alle 16, in scritturazioni, conteggi, lavori interni magazzino. Miti pretese, referenze ottime. Indirizzo al Piccolo. 73753 C

RAGAZZO quindicenne cerca posto apprendista commestibili. Assolto due classi cittadine, conosce sloveno, italiano e un po' tedesco; statura robusta e sana. Indirizzo: T. Zupan, Comen n. 45. 72731 C

SARTA capacissima offresi giornata, lire 8; pomeriggio 6. Offerte «Fernanda» Piccolo. 73761 C

SIGNORA 29.enne, perfetta corrispondente tedesca, stenodattilografa, contabile bilancista, conoscenza italiano, cerca occupazione ore meriggio. Scrivere «Attiva» Piccolo. 73037 C

SIGNORINA 27.enne, seria, buona massaia, cerca occuparsi presso distinta persona, direzione casa, ovunque. Lidia Anthal, fermo Posta Centrale. 73431 C

SIGNORINA offresi vice madre, dama compagnia, direttrice casa. Offerte «Distintissima» Piccolo. 73121 C

SIGNORINA conosce tedesco, italiano, stenografia tedesca, saldacontista, cerca posto, anche provincia. Offerte «Referenze» Piccolo. 65568 C

STUDENTE legge conoscitore lingue offresi studio avvocatile o azienda, miti pretese. Offerte sub «Giuliano» al Piccolo. 72979 C

TRENTADUENNE che desidererebbe recarsi in Italia, pratico tutti sistemi contabilità e corrispondente italiano, tedesco, inglese, spagnuolo, sloveno e serbo-croato, ora facente funzioni all'estero presso casa primaria industriale, cerca posto. Offerte «Corrispondente 32» al Piccolo. 122801 C

VENTOTTENNE, conoscente perfettamente lingua russa, come italiano, tedesco, inglese, francese, cerca posto presso ditta che ha relazioni d'affari colla Russia. Scrivere: S. Kipmann, Abbazia. 1521 C

22ENNE studente ingegneria, ex ufficiale pratico contabilità, dattilografia, impossibilitato continuare studi, occuperebbesi comunque ovunque Italia Estero. Conosce tedesco, francese, serbo, rumeno e poco inglese. Scrivere casella T 164 Unione Pubblicità Roma. 6727 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A. A JOUR macchina, massima esattezza, Via Carlo Stuparich 15-II p. (ex Boschetto). 65494 CC

A JOUR a macchina, massima esattezza, pronta esecuzione. Paduina 9, mezz. 65520 CC

A jour a machina, qualsiasi lavoro in giornata. Prezzi ribassati. Viale XX Settembre 11, I. 70555 C C

CALZE macchina assumo nuove e riparazioni. Via Fornace 1, III, per piazza Sansovino. 73883 CC

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini telaio. Via Boccaccio 3, porta 4. 73427 C C

DONNA avelta assume biancheria per lavare, a domicilio, sia per restaurant oppure case private. Indirizzo al Piccolo. 74841 C C

FALEGNAME parchettista offresi per qualunque lavoro. Recapito: Via Valdirivo 7, magazzino. 73757 CC

INIEZIONI eseguisce a domicilio signorina praticissima. Lazzaro 8-IV, p. 19. 65522 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio. Via dell'Olmo 17-I, destra. 65442 C C

MATERASSAIO tappezziere, via S. Michele 23, II piano, prezzi mitissimi, anche domicilio. 122684 CC

MECCANICO capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire, domicilio oppure fuori. Coroneo 1. 140 CC

MURATORI, pittori si offrono per metà prezzo eseguiscono riparazioni quartieri, locali, stanze, garantiscono qualunque lavoro. Offerte «Andrea» Rigutti 13 II.o. 73763 CC

RICAMATRICE a mano bravissima, pratica rammendo e cucito cerca lavoro domicilio. Offerte «Maria» Piccolo. 65506 CC

SARTA capacissima offresi casa e domicilio. L. Ricci 4-II. 73633 C C

SARTA taglia stampi, prova, confeziona prontamente vestiti, pagamenti anche rateali, prezzi miti. Corso 45-III. 65428 C C

SARTA donna di scuro e biancheria, eventualmente a jour a mano offresi a giornata, miti pretese. Rivolgersi S. Vito 5, porta 9. 73699 CC

SARTA primaria, diplomata Venezia e Roma, assume qualsiasi lavoro, perfetta creazione modelli parigini, specialità tailleurs, mantelli, vestiti da sera, grande assortimento figurini e modelli. Lavoratorio Amilcari, Corso Garibaldi 4, porta 15. 122811 C C

SARTA capacissima, vestiti, mantelli, tailleurs, prezzi ribassati. Via Carlo Stuparich 15, II (ex Boschetto). Spangher. 65496 C C

SARTA concessionata assume qualsiasi lavoro, confeziona casi urgenti 24 ore. Valcini, Ireneo, 10. 34795 CC

SARTO confeziona vestiti nuovi e rivoltature di vestiti e cappotti a prezzi di concorrenza. Indirizzo al Piccolo. 73537 C C

SARTO accetta lavoro nuovo e usato. Corso Garibaldi 1, terzo. 65498 C C

SARTO, marito moglie senza figli cerca bella portineria. Telef. 23-29. 65548 C C

TAPPETI, Caramanie, sumak, Gobelins riparansi. Via Artisti 3, negozio. 64648 C C

TAPPEZZIERE materassaio lavora domicilio. Scrivere o rivolgersi: Piccolomini 2, Fabris. 73433 C C

TAPPEZZIERE offresi a domicilio. Scrivere Ruden, Piazza Goldoni, n. 3 rivendita tabacchi. 65532 CC

TAPPEZZIERE, materassaio, offresi, lavori domicilio. Ginnastica N. 31, latteria. 65560 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AGENTE, conoscenza piccola clientela, fuori Trieste, cercasi. Preferiti pratica assicurazioni e simili. Indirizzo Piccolo. 73875 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Mazzini 46, portone, dalle 9-12. 65126 D

RAGAZZA pistoria, pasticceria, cercasi. Chiaruttini, Via Roma 24. 73723 D

RAGAZZO di onesta famiglia, che parli lo slavo, cercasi. Negozio vestiti fatti F. Rigutti, Via Riborgo N. 36. 73799 D

SIGNORINA perfetta corrispondente italiano, tedesco, francese, cerca primaria ditta di Fiume, per pronta entrata. Offerte indirizzare: D. Lager, Fiume. 65566 D

SIGNORINA dattilografa, capace lavori comuni ufficio, cercasi da Istituto importante. Indirizzare offerte accludendo copia certificati, sub «Istituto» al Piccolo. 73724 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA semplice, ammobiliata, poco comodo cucina, vicino Piazza Goldoni, cercano coniugi. Offerte «Ferroviere» al Piccolo. 65132 E

STANZA comodo cucina, possibilmente centro, cercano coniugi soli. Offerte «Pulizia» Piccolo. 65510 E

STANZA vuota, primo piano, posizione centrale, uso abitazione, cercasi per signora sarta. Offerte «Hunter» Piccolo. 73846 E

STANZE due o comera e camerino, ammobiliate o vuote, massima pulizia, cerca signore serio, stabile, presso distinta famiglia. Offerte sub «Settembre» al Piccolo. 73751 E

STANZE due, ammobiliate, con uso cucina, cercansi. Offerte sotto «Massima pulizia» al Piccolo. 73829 E

STANZE due, tre, ammobiliate, una matrimoniale, cercansi presso distinta famiglia. Inviare offerte «Equo» Piccolo. 720 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AMMOBILIATA elegante, spaziosa, eventualmente vitto, affittasi. Gatteri 13, IV, destra. 73827 F

BARCOLA: affittasi una bella stanza ammobiliata, anche per pochi giorni. Riviera 136, II. 65572 F

CAMERA ammobiliata affittasi signore distinto. Rossetti 28-I, porta 10. 73423 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, affittasi a distinto signore. Via Cesare Battisti 20, II, porta 15. 73789 F

CAMERA due letti, elegantemente ammobiliata, senza comodo cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 73357 F

CAMERA ammobiliata, costo, affittasi prontamente; escluse donne. Torre bianca 29, III. 65504 F

CAMERA ammobiliata, comodità cucina; camerino con letto, affittansi. Stuparich 17, mezz. 65540 F

CAMERE due matrimoniale pranzo affittansi uso cucina distinti coniugi. S. Michele 26, I. 73813 F

CAMERETTA semplice, ingresso libero, affittasi; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 65674 F

CAMERETTA pulitissima, vitto famigliare, affittasi presso coniugi. Madonnina 11, porta 16. 65578 F

CAMERETTA ammobiliata, affittasi. Media 7, quarto, porta 11. 65582 F

CAMERINO d'affittare. Via di Roiano N. 2, III, porta 13. 73657 F

CAMERINO affittasi. Via Ginnastica 7, IV. 73785 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Gozzi 3, I, sinistra, porta 7. 73783 F

STANZA con due letti, affittasi a due amici stabili. Via Udine 29, pianoterra. 73797 F

STANZA ingresso libero, affittasi, unico subinquilino. Indirizzo al Piccolo. 73773 F

STANZA ammobiliata affittasi, lire 70. Bosco 14, III, destra. 73795 F

STANZA ammobiliata, con luce elettrica, in villa, con comodo cucina, affittasi a due persone distinte. Indirizzo al Piccolo. 65564 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Imbriani (ex S. Giovanni) 9, II. 73853 F

STANZA con costo affittasi a due onesti amici. Androna S. Tecla N. 4, II. 73837 F

STANZA bellissima, soleggiata, pulitissima, affittasi., Viale XX Settembre 46, I, porta 4. 73839 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Domenico Rossetti 15, II, sinistra. 73847 F

STANZA ammobiliata affittasi. Viale XX Settembre 33, I, destra, dalle 9-11, 14-19. 73801 F

STANZA vuota, Gatteri; altra ammobiliata ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 73805 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Raffineria N. 9, I.o p. sinistra. 65586 F

STANZA bella ammobiliata presso piccola distinta famiglia affittasi, trattamento famigliare, stazione tram, visitare 10-13 15-19. via Giulia 6 I.o. 73861 F

STANZA ammobiliata ingresso libero, luce elettrica, affittasi. Corso 17, IV. 73716 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Udine num. 18 p. I.o porta 11. 73713 F

STANZA modesta affittasi. Olmo 2, II.o porta 15. 9-12. 73711 F

STANZA ammobiliata, soleggiata affittasi prontamente, eventualmente vitto. Ginnastica num. 28 p. II.o. 73701 F

STANZA ammobiliata affitto a persona seria. Luigi Galvani, 5, II.o. 73759 F

STANZA ammobiliata affittasi signora sola. Parini 11 primo. Ruzzier. 73755 F

STANZA ammobiliata costo, luce, affittasi distinto signore. Udine, 12, portinaia. 65546 F

STANZA ammobiliata bellissima, con annesso salottino, affittasi prontamente. Via XX Settembre 51-V. 73665 F

STANZE 2 affittansi ambulatorio medico o studio «Battisti» indirizzo Piccolo. 65544 F

STANZE due vuote comodo cucina o senza. Indirizzo Piccolo. 65538 F

STANZE 2 uso ufficio, pressi Portici Chiozza, affittansi 1.o settembre prezzo modesto. Indirizzo al Piccolo. 750 F

STANZE ammobiliate, affittansi. Felice Venezian N. 16, I, sinistra. 65550 F

Ferriera 35, IV, sinistra. 73843 F

Istruzione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

IMPARTISCO lezioni inglese, francese. Metodo pratico pronuncia, conversazione. Offerte «Celerità» Piccolo. 73611 G

MAESTRA provetta offresi lezioni chitarra, cetera, mandolino. Modeste pretese. Offerte: Piccolo sub «Vici». 73755 G

SARTA capacissima confezionerebbe vestiti in cambio lezioni piano da maestra. Indirizzare «Pianista» Piccolo. 73695 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE macchie grigie, mantello caffè, smarrito. Portarlo via Ginnastica 50. 73825 H

DOCUMENTI, smarriti, tratto Punto franco - Lloyd. Mancia portandoli Istituto 41. 65570 H

FANTASIA paradis nero smarrito sabato sera piazza Goldoni Giardino pubblico; mancia al rinvenitore. Portarlo Molingrande 16, I. Lorenzoni. 73815 H

MATITA d'oro smarrita sabato sera: all'onestissimo rinvenitore generosissima mancia portandolo al Buffet viale XX Settembre num. 18. 65512 H

QUELLA signorina che domenica scorsa fu vista raccogliere un portacerini in barca, viene pregata restituirlo immediatamente scanso dispiaceri. 65552 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTINO vuoto oppure ammobiliato scambierebbesi con eguale in città principali dell'alta o bassa Italia. Indirizzo Piccolo. 73835 I

APPARTAMENTO ammobiliato disponibile I.o p. centralissimo 6 stanze, camera bagno, cucina, comfort moderno, telefono, acqua, gas, luce elettrica, esclusi mediatori. Offerte «Partenza» Piccolo. 73975 I

MAGAZZINO centralissimo affittasi. Indirizzo al Piccolo. 73697 I

QUARTIERE vuoto in Trieste due camere camere, camerino, cucina, posizione centrica, scambiasi con eguale o più grande a Venezia. Offerte «Venezia» Piccolo. 73727 I

QUARTIERE signorile 5 camere, camerino, bagno, elettr., giardino, scambiasi con simile 4 camere, in casa moderna, «Villa» Piccolo. 13662 I

QUARTIERE due stanze, camerino, cucina scambiasi con 4 stanze centro, eventualmente cedesi anche 2 stanze uso ufficio centro. Offerte «Elvira» Piccolo. 73979 I

QUARTIERE due stanze, cucina, acqua, paraggi Acquedotto, scambio con più piccolo. Informazioni: Commerciale 1? I.o destra, dalle 14 in poi. 65538 I

QUARTIERE 2 stanze, camerino, cucina, ripostiglio, acqua, gas, vicinanze tram, affitto 62.50 mensili, scambierebbesi con uno di 3 stanze, camerino, cucina, possibilmente centro. Indirizzo Piccolo. 73767 I

SCAMBIEREBBESI appartamento vuoto Genova con uno Trieste. Cattarinich Torracchi, Lussinpiccolo. 122800 I

STUDIO ammobiliato con due stanze, ingresso libero, primo piano, centrica posizione, telefono, confort moderno, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 65384 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO 3-4 camere, cucina, per settembre, cercano coniugi soli. Offerte «Settembre» Piccolo. 13636 L

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzini cercasi, eventualmente scambiasi con 2 stanze, stanzino. Offerte pretese al Piccolo sub «Egitto». 73597 L

APPARTAMENTO vuoto tre stanze e cucina cercasi. Scrivere Roxas, Galatti 8, II. 73849 L

APPARTAMENTO ammobiliato di 4 stanze, con luce, acqua e bagno, preferibilmente in villa, coniugi soli cercano. Offerte sub «Affitto stabile» Piccolo. 6556 2 L

MAGAZZINO piccolo vicino stazione cercasi subito. «Stazione» al Piccolo. 73839 L

OFFRO lire 100 procurandomi in posizione centrica, camera, salotto e cucina. Gremignani S. Lazzaro 14. 73721 L

QUARTIERE 2 stanze, cucina oppure camera, camerino e cucina, possibilmente vuoto, cercasi prontamente. Offerte «Lisetta» al Piccolo. 65250 L

REGALO lire duemila mediatore procurami quartiere vuoto due camere, camerino, cucina. Gatteri p. Goldoni. Indirizzo Piccolo. 65502 L

STANZE 2 o 3 e cucina vuote cercansi. Offerta sotto: «I L. 255» Piccolo. 73831 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. CAMERA da letto, nuovi arrivi, da lire 1350; salotti da 700; guarnitura club 1500, grande assortimento. Turk, Rossini 20. 122809 M

A PREZZI ridottissimi vendonsi camere matrimoniali in frassino, mogano, ciliegio, faggio (lire 1400 in poi); camere da pranzo in noce, quercia, palissandro (lire 2700 in poi); studi con guarnitura a medesimo buon prezzo; provenienza viennese. Deposito Ermanno Brod, via Milano n. 7-I. 73879 M

ABITO spiaggia nuovo, pelliccia uomo, scarpette signora vendo. Gatteri 46, I p., 8-12. 65558 M

ALPINISTI! Occasione: Stivali montagna, uomo e donna, vendo a metà prezzo. Acquedotto 39, I, Mitri. 73447 M

ARMADIO nuovo con scansie, adatto libreria, vendesi lire 220. Via del Rivo 10, tappezziere. 420 M

ARMADIO secretair, armadietti, cantonale con marmo, buonegrazie, cassoni salvaroba, camera pranzo, cornici, cassapanca, cortinaggi, cucina, divano, divanetto, letti, lavamani con servizio, libri francesi, inglesi, tedeschi, modiglioni, oggetti d'arte, poltrone, pesi per ginnastica, podio per finestra, quadri, sedie, panche e tavolo per giardino, stuoie nuove originali giapponesi, tavoli, tavolini, lampadario petrolio, tavolo allungabile, tappeti, servizi the, caffè, specchi, semicupi, valigia con necessair vendonsi causa partenza, 16-18. Ginnastica 53 A. Villa Schröder. 65556 M

ATTACCAPANNI nuovo in rovere massiccio e cucina completa, pure nuova, vendonsi prontamente; occasione favorevole per sposi. Indirizzo Piccolo. 73793 M

BAGNI occasione vende Rocco, officina Installazioni, via Roma 23, telef. 13-23. 1557 M

BICICLETTE: militare 200, altra 220, vendonsi. Piazza Sansovino n. 1-I, sinistra. 65518 M

BOCCE: giuoco completo, nuovo, vendesi. Offerte sub «Bocce» Piccolo. 65500 M

CAGNE Doberman bellissime, 7 e 14 mesi, con pedigré, ammaestrati, vendonsi. Via Cecilia 15-I, sinistra. 73869 M

CALZONI lana chiari finissimi, moderni, persona snella, occasione vendonsi. Via Venezian 24, porta 5. 73747 M

CAMERA letto matrimoniale, stile moderno, legno duro, rivolgersi androna della scala 2, p. III. 65128 M

CAMERA da pranzo con sofà, credenza con marmo e cristalli, tavolo, 6 sedie pelle, vendo occasione. Salita Trenovia 344-IV, porta 12, pendice Scorcola. 7977 M

CAMERA da letto in frassino, lussuosa, altra in platano, vendesi a prezzo d'occasione. Deposito mobili, via Udine 25. 73653 M

CAMERA matrimoniale moderna, con letti ottone 1200 vendesi. Corso Garibaldi 29, p. 6. 73823 M

CAMERA matrimoniale fortissima, moderna, vendesi prezzo bassissimo. Istituto 39-III, porta 12. 73811 M

CAMERA matrimoniale nuova, massiccia, cucina laccata bianco vendo causa partenza; occasione. Massimo Azeglio 3, primo, Pestegna. 65580 M

CAMERA da pranzo lussuosa, cortinaggi, lampada grande ed altri oggetti da vendere. Via Porta 377, Orlando. 73725 M

CAMERE letto, sala pranzo, studio, trumeau e altri mobili occasione vendo. Via Zonta 9, primo piano. 83851 M

CARROZZELLA pieghevole con folo vendesi. Antonio Caccia 6, pittore. 65536 M

CARROZZERIA landaulet da vendere. Garage Savoia, Salita Montanelli. 73703 M

CASSA controllo National, ultimo modello, in mogano, quasi nuova, registra fino 999.99, striscia controllo, block somma totale, prezzo catalogo 16.000, vendo per 8500. Visitare ore 12-20. Müller, Trieste, Ireneo 6. 73867 M

CASSEFORTI n. 3, marche diverse, premiate, vendonsi prezzi eccezionali. Coen, via Pane 2. 1567 M

CHIUSURA di ufficio da vendere. Via Romanin n. 26. 65508 M

COPERTORE, cortinaggi lussuosi, vendo. Piccolomini 16, porta 8. 73871 M

FORME e ordigni da calzolaio vendo. Via Crociferi 3-II. 73731 M

FUCILE caccia, cal. 12, Damasco, 2 canne, vendo. Moisè Luzzatto 15, Secaria. 65490 M

FUCILE «Pieper» calibro 12, quasi nuovo, vendesi prezzo occasione. Rivolgersi Mainoldi presso Mangili, via S. Anastasio 1. 65304 M

FUCILE caccia, calibro 12, vendesi. S. Giusto 6. Drogheria. 73863 M

GHIACCIAIA usata vendesi. Via Istituto 29. 73117 M

GIACCA, gilet bleu, lana, signore forte; alcune camicie bianche, occasione vendonsi. Via Venezian 24, porta 5. 73745 M

LETTI massicci 2, accompagnamento suste fortissime, materassi lana lire 700, vendo anche uno, causa bisogno. Via Udine 15. 73977 M

LETTI ferro, lettini per bambini, a prezzi modicissimi. Geppa 8. 73749 M

MACCHINA da cucire a mano, quasi nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 73877 M

OROLOGI 2, signora, occasione vendonsi. Via Venezian 24, porta 5. 73743 M

PIANINO Hoelzl e Heitzmann, incrociate, metallica, moderatore, vendesi lire 4000, a prezzo assoluta concorrenza. Via Sanità 16-I. 65274 M

PIANINO, pianoforte mondiale, facilitazioni pagamento, vendo. Via Sanità 16-I, sinistra. 62508 M

PIANOFORTE buonissimo vendesi prezzo irrisorio, causa partenza. Rivolgersi via Udine 4, magazzino. 73817 M

QUADRO grande caccia, Malacrea, occasione vendo. Offerte «Rsa» Piccolo. 73849 M

RICETTA speciale «Sottomarina» a caldo e a freddo vendesi. Offerte sub «Ricetta» al Piccolo. 72213 M

STANZA da pranzo noce, con specchi e cristalli molati, marmi bardiglio, vendesi a sole lire 2400. Deposito mobili, via Udine 25. 73651 M

TAPPETO persiano splendido, vendesi. Via Madonna mare 3-III, destra; visibile entro mattina. 73818 M

VALIGIA americana cuoio, grande, nuovissima, vendesi lire 800. Ruggero Manna 20, porta 3. 73615 M

VESTITI 2, bellissimi, organdis lilla e verde, e blusa maglia seta nera occasione vendonsi. Battisti 22, porta 11. 73771 M

VESTITO nuovo, bellissimo, occasione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 73765 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. CERCO mobili usati massicci, stanza matrimoniale. Offerte «Ida» al Piccolo. 73787 N

CASSA Controllo National usata cerco. Offerte con prezzo «Frideno» Piccolo. 73705 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 122705 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. BRILLANTI, oro, platino, argento, corone, rottami, pago più di tutti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 73675 O

A. CORALLI, perle, corone, fiorini, oro, platino, dentiere, pago altissimi prezzi. Belleli, Madonnina 10, I. 73467 O

A LIRE 7 pago oro 14. Solitario 16, I p., orefice. 122704 O

ARGENTERIA oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabocchia 2 (ex Tintore) telefono 937. 1048 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compro e vendo. Coen, via Pane 2, telef. 11-54. 1496 O

CHIUNQUE ovunque, guadagnerà 2000 mensili fisse, scrivendo: Mainolfi, Montesarchio (Benevento). 6723 O

DEPOSITO latte via Geppa 12. Offre latte all'ingrosso, burro fresco da the di prima qualità, ricotta, panna al litro. 760 O

L'ANEMIA che dipende da un alimentazione incongrua, l'anemia che deriva dalla mancanza d'aria pura, l'anemia che subentra dopo il parto o assieme a stati di debolezza durante l'allattamento, la clorosi delle giovani donne ecc. ed in genere altre cause anemizzanti, si possono evitare con una cura appropriata. Il ferro e arsenico, presi per bocca, restano sempre i migliori rimedi. Essi si trovano in una dose terapeutica nell'«Arsoferril» preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

MIELE genuino, ottima qualità, vendesi. Carlo Jamnik, Slivje, Matteria, Istria. 72823 O

NELLA tosse pagana (pertosse, tosse canina, tosse asinina) usate solamente la Pertossina Godina. Calma gli accessi, li rende leggeri, li fa scomparire, evita le complicazioni polmonari. Si trova nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

STRACCI e carta vecchia compro qualunque quantitativo. Magazzino Solitario 14. 64742 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA cercasi ramo alcool. Indirizzo al Piccolo. 73859 P

PER macchine da caffè espresso conosciute ed introdotte cercansi rappresentanti o concessionari nella regione della Venezia Giulia. Scrivere «Mercurio», Milano, Via Borgonuovo 15. 122620

PIAZZISTI per romanzi, fascicoli, cercansi. Libreria, via Istria 2. 73497

RAPPRESENTANTI per Italia cerca primaria fabbrica. Offerte dirigere: Gast, Casella postale N. 89, Trieste centro. 73041

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

MOTOCICLETTA Indian vendesi prezzo ... Opicina n. 420. 65590

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

BOTTEGA e quartiere cedesi causa immediata partenza. Indirizzo al Piccolo. 73769

BOTTEGHINO frutta erbaggi avviato, vendesi per 800 lire. Scalinata 12. 73809

CAPITALISTA 150.000, cerco, affare lucroso, massima garanzia, prontamente. Offerte «Carlo» Piccolo. 73555

DECRETO trattoria disponibile, «65464 R» Piccolo. 65464

DIRETTORE hotel, restaurant, assumerebbe direzione con cauzione anche Società. Persona, fuori Trieste. Offerte «Direttore capacissimo» Piccolo. 73803

DITTA protoc. cerca lire 5000 onde poter dare commissioni verso partecipazione utile. Offerte «Massima serietà» Piccolo. 65576

NEGOZIO avviato, in Abbazia, cartoleria, profumeria, chincaglieria, cedesi, rara occasione. Via Lederer, Abbazia. 122710

RIVENDITA giornali (portone) vendesi causa immediata partenza. Facilitazione pagamento. Indirizzo Piccolo. 65130

SOCIA disposta 2000, cercasi, prelevare piccola lucrosa industria. Indirizzo Piccolo. 65373

TRATTORIA vendesi, esclusi mediatori, prezzo conveniente. Conti 4, I, Crisman. 73717

UFFICIO centralissimo cinque ambienti con luce, mobiliato cedo subito. Indirizzo Piccolo. 73853

3000 cercasi in giornata. Interesse garanzie. Offerte «Urgenza» al Piccolo. 73741

5000 cercansi. Restituibili 600 mensili più interesse. Offerte «A. A.» Piccolo. 73739

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CASETTA 2 quartieri vendesi 7000. Molinvento. Rivolgersi Paduina 3, terzo. 73751

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

WILDBAD Innichen Pusterthal, Italia, sorgenti solfuree e ferruginose, luogo di cura. Pensione compresa la stanza lire 36. 122318

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A RATE: biciclette di marca primissima, orologi regolatori moderni, orologi da cucina, sveglie, argenteria per regali. Scrivere sub «Comodità» al Piccolo. 69641

DEBOLEZZE fisiche o di mente, stati di esaurimento, impotenza, neurastenia, polluzioni, si combattono e si curano con lo sciroppo che porta il nome di «Sirofosfit», che si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324

LEVATRICE accoglie gestante massima segretezza. Corso Garibaldi 23, I, destra. 73665

UN ottimo rimedio contro la tosse pagana (pertosse, tosse canina, tosse asinina), il rimedio che ha dato i più lusinghieri successi si chiama Pertossina Godina e viene preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

SERGIO

porgiamo riconoscenti le più sentite grazie a tutte le buone e gentili persone che inviarono ghirlande e fiori, intervennero ai funerali o parteciparono in qualsiasi guisa al nostro immane dolore.

Trieste, 1 agosto 1922.

Rinaldo e **Amelia Nalis**
anche a nome dei congiunti

✝

Dopo lunghe inesorabili sofferenze, cessava di vivere stamane

Anna Vareton-Cavedoni

Affranti dal dolore, ne danno la triste notizia a quanti la conobbero il marito **GUALTIERO**, i figli **BLANDINA, TIZIANO, FELICE, FANNY** e **GILDA**, i generi **GIUSEPPE BUDA, ERMANNO PETRONIO, GUIDO PADUANI** e la nuora **ARGIA nata COSCIANCICH** in unione ai nipoti e le sorelle.

I funerali dell'amata estinta seguiranno giovedì 3 corrente, alle ore 10.30 direttamente al camposanto.

Trieste, 1.o agosto 1922.

Per espresso desiderio della defunta si prega di essere dispensati dal gentile invio di fiori e dalle visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano di tutto cuore le gentili persone che presero parte al grande lutto, sia col gentile invio di fiori, con accompagnare all'ultima dimora la indimenticabile madre

Maria ved. Potratta

Ringraziano pure il primario dott. ... il **dott. Apollonio**, il **dott. Finzi**, Suor ... e tutte le altre suore della VI Divisione, le Loro amorose cure prestatele, come pure signora Rinaldi ed il personale dell'Unione Cooperativa.

Trieste, 1.o agosto 1922.

Le desolatissime famiglie
POTRATTA, EDER e GODINA

Massimo Villemer 65

Non piangere, piccola Lutine!

— Una vettura in questa strada non ha niente di straordinario — disse Ferrant per rassicurare Bernardo, e, può darsi, per rinfrancare se stesso.

Ma gettarono nello stesso tempo un grido di spavento.

Una vettura si era fermata davanti al cancello della villa.

— Vengono, gridò Ferrant, che significa ciò?

La porta era stata aperta lentamente, ed aveva cigolato lugubremente nella notte; dei passi scricchiolavano sul ghiaio del viale.

— Per mille tuoni! siamo presi in una trappola! disse Ferrant; bisogna filare.

— Fuggiamo disse Bernardo.

— Per dove, corpo di Bacco? andremo a finire loro addosso.

Nel medesimo istante una voce d'un uomo risuonò sull'ingresso.

— Non è la voce del marchese, disse Bernardo con spavento, e nemmeno quella di Arleff.

— Ma chi può, dunque venire a quest'ora?

— Se fossero dei ladri?

— Sarebbe il minore dei guai; e preferirei ciò; noi li arresteremmo semplicemente; rispose Ferrant, nel quale rinasceva tutti i giorni l'antico agente di polizia.

Ma il tempo stringeva; bisognava prendere una decisione; intanto nell'interno della casa si sentivano parecchie voci e Bernardo conobbe quelle di Clotilde e di Gabriella.

— Esse! mormorò Bernardo. Io non pensava affatto a loro in tutto questo affare! Fuggiamo!

Ferrant non rispose, ma aperse dolcemente la finestra, guardò di fuori, non vide nulla di sospetto e ritornò presso Bernardo che tremava:

— Bisogna saltare, gli disse.

Si sentiva sempre una voce d'uomo, quella del domestico, che esprimeva i suoi timori a proposito del vetro rotto e della finestra trovata aperta, mentre dovrebbe essere stata chiusa in quella casa inabitata.

L'oscurità era profonda; nessun rumore dalla parte della strada.

— Venite, disse Ferrant trascinandolo verso la finestra.

E tutti e due saltarono; non c'era più un minuto da perdere.

Si sentiva la dolce voce di Gabriella. Essa ignorava ancora senza dubbio la causa delle esclamazioni del domestico.

Essa di certo andava domandarne le cause perchè la sua graziosa figurina si disegnava nel vano della finestra delle scale.

Ferrant e Bernardo si resero conto di quello scompiglio e in meno di un minuto scalarono il muro e si trovarono nella strada.

— Salvi! disse Ferrant scuotendosi gli abiti.

— L'abbiamo scappata bella.

— Che femminuccia vi fate, signor Bernardo!

— Non ho più la testa a posto!

— Oh, ciò si capisce! — poscia soggiunse: Che diavolo vengono a fare? Avete l'anello, nevvero?

— Sì, disse il giovane a denti stretti, e sul mio cuore. Ah! sì, ora sto per vendicarmi, avete ragione signor Ferrant, è una bella cosa la vendetta!

— Va bene, ragazzo mio, ma non precipitiamo gli avvenimenti, poichè sarebbe più saggio aspettare ancora un giorno o due.

— Lo potrò? disse Bernardo.

— Abbiamo bene aspettato fino ad ora.

Sempre parlando si recarono a piedi alla stazione.

Orbene lo stesso giorno alle undici di sera il marchese di Grion entrava in casa sua, dopo aver avuto una terribile discussione con Michele Arleff, il quale volendo ad ogni costo avvicinare il giorno del suo matrimonio, aveva prevenuto di Grion che scriverebbe alla marchesa, per farle conoscere il patto che esisteva fra loro.

Armando si vide perduto. Il cinismo di Arleff lo spaventava; le sue minaccie non sarebbero vane ed egli conosceva abbastanza il dottore per sapere che non indietreggerebbe davanti a nessuna infamia; egli lo condurrebbe alla corte di assise e di là, se fosse necessario, al bagno.

Di Grion giungeva al palazzo, scuro in viso, taciturno con le braccia penzoloni, l'occhio morto, cercando una soluzione.

Tutto lo spaventava; da qualunque parte si voltasse non trovava che ostilità.

Sia per distrazione, sia per presentimento di Grion entrò nell'appartamento di sua figlia, gettò uno sguardo distratto su quello strano divano dove Gabriella aveva versato tante lacrime: un fazzoletto in terra; due babbuccie turche vicino ad una poltrona, sulla tavola un libro aperto. Il padre vide con uno sguardo rapido tutte quelle piccole cose che sua figlia adorava.

— La piccina fra poco dovrà abbandonare tutto ciò, pensava di Grion chinandosi per ascoltare alla porta della camera da letto.

Ma alcun rumore turbò il silenzio che regnava tra quelle pareti dorate.

— Come dorme, diceva fra sè, povera piccina!

E il marchese stava per andarsene, quando sentì dietro di sè un rumore di passi...

Chi veniva a quell'ora?

Era un domestico.

— Il signor marchese è rientrato! — disse il cameriere — aspettavo il suo ritorno ma mi ero addormentato credendo che il signore rientrasse più tardi.

— Ti ho lasciato dormire perchè non avevo bisogno di te; puoi ritirarti.

— Gli è che devo consegnare una lettera al signore.

— Da parte di chi?

— Della signora marchesa.

— Armando divenne livido, prese la lettera e per sottrarsi agli sguardi inquisitoriali del domestico, corse a leggerla nella sua camera.

Ma alle prime righe gettò un grido terribile. Ah! non aveva bisogno di sapere altro!

Ora aveva capito!

Clotilde annunciava la sua partenza con Gabriella, che essa voleva sottrarre alla tirannia paterna.

In queste poche righe brevi e mal scritte, non una parola affettuosa: esse erano dunque partite tutt'e due senza dolore!

Il padre non ebbe un grido, non una parola, la sua bocca ebbe un tremito di febbre. Egli sognava sicuramente. Era possibile che sua moglie e sua figlia fossero partite?

Sua figlia pure aveva acconsentito a fuggire, ah! ma era una pazzia. E' possibile che una figlia come Gabriella abbandoni la casa paterna? E' possibile che una moglie come Clotilde abbandoni il tetto coniugale?

Senza sapere ciò che faceva corse in camera di sua moglie e trovandola vuota, in uno spaventevole accesso di furore, rovesciò tutto, rompendo gli specchi, i mobili, strappando tende e drappi, e come impazzito corse in camera di Gabriella.

Là solamente si calmò. In quella camera verginale, dinanzi all'immagine di sua figlia il miserabile sentì il suo cuore che batteva fino a spezzarsi, mentre un odio implacabile per Arleff si risvegliava in lui.

Scosso da questa rabbia che gli divorava il cuore, corse a casa del dottore senza curarsi della pioggia, a capo scoperto, con la cravatta fuori posto, e con gli occhi sbarrati.

Ah! ah! lo avrebbe svegliato e poi condotto nel palazzo per mostrargli quella casa così vuota.

Andava a gridargli in faccia:

— Miserabile, è l'opera tua!

In questa disperazione suonò il campanello.

Il negro venne ad aprirgli.

— Il tuo padrone? — disse di Grion.

— Il padrone mangia.

Di Grion non domandò altro; diede uno spintone al negro, si slanciò su per le scale ed entrò da Arleff senza farsi annunciare.

— Tu! a quest'ora! — disse Arleff sorpreso dell'agitazione del marchese.

— Sono partite! — gridò di Grion lasciandosi cadere su di una seggiola.

— Chi?

— Mia moglie e mia figlia!

E con mano tremante gli stese la lettera di Clotilde.

— Mio caro — disse Arleff dopo aver scorso macchinalmente la lettera della marchesa — non sono il tuo zimbello! Dovete sbrigarvela tra di voi... Saprai certamente dove sono?

— Io?

— Sì, tu.

— Te lo giuro sulla mia testa!

— Non giurare, è inutile; ormai conosciamo il valore dei giuramenti.

— Non lo so dove sono!

— Ebbene; le cercherai.

— Ma dove?

— Lo sai meglio di me.

— Ah, — disse Armando alzando le spalle — mi credi così commediante per venire da te a fingere un dolore che mi accascia? tu credi ciò, mio povero amico. Esse sono partite senza dirmi nulla, e quando sono rientrato pieno di speranza, non ho trovato che del vuoto.

Ecco guarda se mento.

E il disgraziato mostrava il suo viso alterato, solcato da grosse lagrime.

Arleff ebbe un sorriso sardonico.

— Che m'importano tutte queste commedie? mi occorre tua figlia, e quando voglio una cosa, riesco ad ottenerla.

— Fa ciò che vorrai. Denunciami trascinami in corti d'assisi — gridò Armando mentre si avvicinava impassibile ad Arleff.

(Continua)